



## Primo Piano

## Le mosse contro la pandemia

A Città della Pieve

**Lo chef Vissani alla protesta davanti alla casa del premier**

Al sit-in dei ristoratori che ieri a Città della Pieve hanno simbolicamente cucinato per il premier Mario Draghi, Gianfranco Vissani, maestro della cucina italiana, si è presentato con il ciambellone, tipico dolce umbro, e con il solito spirito battagliero. Lo chef ha raccontato di essersi vaccina-

to col Pfizer e di aver perso «in 13 mesi di chiusura almeno 2 milioni di euro, mentre dallo Stato abbiamo ricevuto più o meno 20 mila euro. Non ci abbiamo pagato nemmeno le utenze».

Nel giorno della manifestazione, che si è svolta a qualche centinaio di me-

tri dai cancelli che conducono alla casa del presidente del Consiglio, Draghi ha scelto di non trascorrere nella residenza umbra il fine settimana. Ma questo non ha impedito ai ristoratori e ai produttori di ribadire tutto il loro disappunto per i sostegni economici fin qui ricevuti e nel miri-

no sono finiti anche le ultime misure adottate dall'esecutivo. «Dal 26 aprile hanno autorizzato la ristorazione all'aperto, ma come si fa a mangiare fuori con questo freddo?», si domanda Vissani che aggiunge: «Qui servono denari freschi. E dobbiamo riaprire i nostri ristoranti».

# La campagna ora accelera 15 milioni le dosi iniettate

**I dati.** Un milione di iniezioni in 3 giorni. Si attende la decisione dell'Emu su J&J Gelmini ottimista: «Di questo passo ad agosto avremo l'immunità di gregge»

ROMA

LUCA LAVIOLA

Superata in Italia quota 15 milioni di vaccinazioni, l'87,2% delle dosi consegnate alle Regioni. L'annuncio del commissario Francesco Figliuolo conferma l'accelerazione della campagna vaccinale che segna, secondo il ministro della Salute Roberto Speranza, «una fase diversa: sono stati somministrati in 3 giorni - ha detto - un milione di dosi di vaccino». Di questo passo, secondo la ministra per gli Affari regionali Mariastella Gelmini, l'immunità di gregge potrà essere raggiunta ad agosto o settembre.

Il nodo Johnson &amp; Johnson

E mentre è in corso la distribuzione delle oltre 400 mila dosi di Moderna arrivate sabato sera all'hub nazionale di Pratica di Mare, la nuova settimana della campagna vaccinale anti-Covid in Italia sarà segnata domani dalla cruciale decisione dell'agenzia europea del farmaco (Emu) su Johnson & Johnson, il monodose bloccato dopo pochi casi di trombosi su sette milioni di somministrazioni negli Stati Uniti. Il probabile via libera al preparato dell'azienda Usa, con raccomandazioni magari di usarlo per gli over 60 come AstraZeneca, darebbe rinnovato slancio alla fase di immunizzazione degli anziani e dei fragili.

Proprio sul versante di AstraZeneca, il commissario per il mercato interno Thierry Breton ha detto che il contratto dell'Ue con l'azienda, che scade il 30 giugno, è a rischio di rinnovo a causa dei ritardi di consegna accu-



Francesco Figliuolo, commissario straordinario emergenza Covid

**Oltre la metà degli over 70 ha ottenuto una copertura totale o parziale**

mulati. «La mia priorità come gestore dei vaccini è che coloro con cui stipuliamo un contratto consegnino in tempo. Abbiamo ordinato 120 milioni di dosi per il primo trimestre e 180 milioni per il secondo, AstraZeneca ne ha consegnati prima 30 milioni e poi 70 milioni», ha affermato. E comunque «niente è definitivo, continueremo a discutere», ha aggiunto. L'Italia, ha poi sot-

**Breton assicura «L'Italia riceverà 54 milioni di fiale dall'Unione europea nei prossimi 3 mesi»**

tolineato, riceverà dall'Ue 54 milioni di dosi nei prossimi 3 mesi. Tornando alla campagna vaccinale italiana, un dato certo è che ha accelerato rispetto alle settimane scorse: un milione di dosi somministrate in tre giorni, appunto, di cui oltre 358 mila venerdì e, come ha scritto Matteo Renzi su Facebook, 410 mila vaccinazioni sabato. Figliuolo aveva corretto la previsione di mezzo

milione di dosi inoculate al giorno entro aprile promettendone invece 315 mila tra il 16 e il 22 e l'obiettivo appare possibile.

Numeri delle vaccinazioni

Complessivamente, saranno oltre 10,6 milioni i cittadini che hanno ricevuto almeno una dose, quasi il 18% della popolazione. Oltre 4,4 milioni (il 7,45% della popolazione) ha ricevuto anche la seconda dose. Il 53% circa degli over 70 - i più a rischio - hanno una copertura totale o parziale.

Gelmini è convinta che «procedendo con questo ritmo nelle vaccinazioni nell'arco di un paio di mesi, ad agosto-settembre, potremmo raggiungere l'immunità di gregge», fissata intorno al 70% della popolazione vaccinata. «Le Regioni stanno correndo nelle vaccinazioni sulle categorie prioritarie - afferma -, i vaccini arrivano e nessuna dose deve rimanere in frigorifero, come mi pare stia infatti avvenendo». Alcuni giorni fa risultavano ancora conservati 1,5 milioni di shot, oltre un milione di AstraZeneca, per lo più accantonati per i richiami, ma anche per una percentuale di rifiuti del vaccino anglo-svedese. Su J&J si vedrà l'effetto dopo il verdetto dell'Emu. Secondo il sito del Sole 24 Ore, che usa il database del ministero della Salute, a questo ritmo sarà vaccinato anche con richiami il 70% degli italiani non prima di inizio dicembre.

La vaccinazione va particolarmente bene nel Lazio, che ha raggiunto 1,5 milioni di somministrazioni, con un abitante su 5 che ha ricevuto la prima dose.



Persone in attesa all'hub vaccinale all'interno della Fabbrica del Vapore a Milano

## Israele, via la mascherina I ragazzi tornano in classe

ROMA

In Israele, d'ora in avanti, la mascherina all'aperto non sarà più obbligatoria e l'ulteriore conferma che per ritrovare la libertà dalla pandemia la vaccinazione è la strada maestra. Tanto è vero che l'Europa, più lenta nelle somministrazioni, si avvia solo a prime, timide riaperture, anzi in certi casi le scorgia. In Germania, ad esempio, la cancelliera Merkel vuole addirittura stringere im-

ponendo il coprifuoco notturno.

In Israele è stata una giornata spartiacque. Nel Paese più virtuoso nelle vaccinazioni, che ha riscontrato un drastico calo di vittime e contagi, i cittadini sono potuti uscire all'aria aperta senza mascherine. Con il benestare del ministro della Sanità in accordo con gli esperti. La svolta è stata accolta con cautela dalla popolazione, e per le strade di Tel Aviv in molti hanno

## Le Regioni: «Coprifuoco e pass da rivedere» Speranza frena. Il governo lavora al decreto

ROMA

Le Regioni chiedono un passo in più sulle riaperture, dalle palestre ai ristoranti, dal coprifuoco al pass. Ma il governo mantiene per ora la roadmap annunciata dal premier Mario Draghi, con le riaperture gradualmente a partire dal 26 aprile di diverse attività. «Guardiamo al futuro con fiducia - ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza - ma serve ancora tanta prudenza: se si fa un passo troppo lungo si ri-

schia poi di dover tornare indietro». A rafforzare gli inviti alla cautela sono i dati delle ultime 24 ore che danno conto di una salita del tasso di positività, arrivato al 5,5% (+0,9% rispetto ai ieri). I nuovi contagiati sono stati 12.694 e 251 le vittime, in calo rispetto alle 310 di sabato. Il papa, intanto, ha esultato per la Preghiera mariana del Regina Coeli recitata dal balcone dopo oltre un mese ai fedeli in piazza: «Mi manca la piazza quando devo fa-

re l'Angelus in Biblioteca», ha detto Francesco.

Per il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga, «si poteva riaprire di più, ad esempio le palestre con le lezioni individuali. Su qualche dettaglio potremmo collaborare col governo per migliorare le misure». Più netto il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, che plande alla stagione delle riaperture ma, avverte, «alcune cose ancora non tornano».

Nel mirino, in particolare, il coprifuoco alle 22 e il pass per gli spostamenti. «Se apriamo i ristoranti la sera - dice - non può restare il divieto di movimento dopo le 22. In Italia si va a cena alle 20.30 o alle 21».

Il governo intanto lavora al nuovo decreto da approvare domani o mercoledì in Consiglio dei ministri. Il cronoprogramma delle riaperture è stato stilato, restano diversi dettagli da definire sulle singole attività.



Controlli delle forze dell'ordine per il rispetto delle norme anti-Covid ANSA



In aula dal 26 aprile

*Il trasporto e il distanziamento  
i problemi della scuola che riapre*

La vera protagonista della ripartenza, a partire dal 26 aprile, è la scuola che torna tutta in presenza. «Un rischio ragionato, non folle», ha commentato il ministro della Salute Roberto Speranza, che ha definito l'istruzione «architrova della nostra società». Il ministero sta lavorando a tappe

serrate in vista del rientro in classe di tutti gli studenti, ma i problemi non mancano. Due su tutti: i trasporti e, come segnalato dai presidi, il sovraffollamento degli istituti, con l'impossibilità in molte classi di mantenere il distanziamento. In questi casi, il ritorno alla Dad sarà una con-

sequenza obbligata.

Oggi è previsto un incontro tra il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi e i sindacati per fare il punto sui protocolli di sicurezza e sugli esami. «Un segnale di grande sensibilità», dice Maddalena Cisl, segretaria Cisl Scuola. L'esito della riunione sarà condiviso con il Cts.

E in settimana, ha annunciato la ministra Mariastella Gelmini, ci sarà un tavolo con i colleghi delle Infrastrutture, dell'Istruzione e i presidenti delle Regioni dove si affronteranno «i temi della logistica», a cominciare da quello cruciale dei trasporti.



## Draghi stringe sul Recovery «Il 30 aprile l'invio all'Ue»

**Il Piano.** Palazzo Chigi smentisce le voci di ritardi: «L'Italia sarà puntuale»

L'esecutivo va verso un decreto ad hoc sul modello di governance a due livelli

ROMA  
FRANCESCA CHIRI

Messa a punto la strategia sul piano vaccini, Mario Draghi accelera ora sulla definizione delle prossime tappe per la messa in sicurezza dei conti e soprattutto del Recovery. Il Pnr è infatti sulla rampa di lancio e sarà a Bruxelles entro la scadenza del 30 aprile. Il conto alla rovescia per la presentazione del Piano è partito e la road map è confermata da fonti di palazzo Chigi dopo che alcune indiscrezioni avevano ipotizzato un rischio di slittamento: «L'Italia presenterà puntualmente» il piano entro la fine del mese, assicura il governo, e anche da Bruxelles fonti europee lo ribadiscono. «Da diverse settimane lavoriamo intensamente con i governi per ultimare i piani nazionali, lavoro definito da due priorità: qualità e urgenza. La Commissione - si sottolinea in Europa - riceverà diversi piani nazionali entro la scadenza del 30 aprile e il piano italiano sarà tra quelli, anche perché questa è l'intenzione esplicita del Governo».

Portogallo, Francia, Spagna e Grecia sono infatti pronti a presentare i loro progetti la prossima settimana e l'Italia deve fare in fretta, per non perdere «il turno» nell'assegnazione della prima tranche di fondi a luglio: fino a 27 miliardi, per il nostro Paese. Per arrivare puntuali alla data, il governo ha quindi definito un cronoprogramma ormai dettagliato: Draghi chiuderà gli incontri con i partiti, ascolterà le parti sociali e poi illustrerà il piano, fatto di 191,5 miliardi circa, di cui 69 a fondo perduto,



Il presidente del Consiglio Mario Draghi ANSA

122 prestiti, più 30 del fondo di accompagnamento al Pnr, alle Camere il 26 e 27 aprile.

I tempi sono stretti e prima di quella data ci sarà il passaggio in Consiglio dei ministri. Dove, con molta probabilità, verrà anche approvato un decreto, che accompagnerà il Pnr, con la definizione della «governance» di gestione del piano: dovrebbe essere sviluppata su due livelli, con una struttura di coordinamento centrale, che avrà un compito di supervisione dell'attuazione del piano e sarà anche responsabile dell'invio delle richieste di pagamento a Bruxelles.

Saranno poi le singole ammi-

nistrazioni ad essere responsabili dei singoli investimenti e delle riforme e tra loro dovranno trovare un coordinamento. Si tratta di un aspetto delicato, cui i ministri guardano con molta attenzione, perché nessuno vuole essere escluso dalle decisioni politiche. Perciò dovrebbe essere confermata la centralità del Mef, ma la supervisione politica dovrebbe essere a Palazzo Chigi, con il coinvolgimento di volta in volta dei ministri competenti.

«Oggi andrò da Mario Draghi. Andrò con grande serietà ma anche con il coraggio di dire le cose che non vanno bene», annuncia la leader di Pd, Giorgia Meloni,

in vista dell'incontro che verterà anche sul di imprese, anche questo in dirittura di arrivo per fine mese, subito dopo il Recovery. Dopo Fratelli d'Italia, Draghi vedrà oggi anche Italia Viva e domani Liberi e Uguali, M5s, Lega, Pd e Forza Italia. Il giorno incontrati nei giorni scorsi. Il Movimento ha chiesto che il Superbonus venga prorogato al 2023 come il Parlamento ha richiesto. La Lega vuole rassicurazioni sul fatto che le filiere a cui andranno i fondi siano effettivamente presenti in Italia e chiede che venga rivisto il codice degli appalti, mentre le priorità del Pd sono i giovani, le donne e gli investimenti al Sud.

continuato ad andare in giro con la protezione sul viso. Inoltre, le autorità sanitarie hanno ribadito l'importanza di utilizzare le mascherine negli spazi chiusi: «ognuno la tenga in tasca e la usi quando serve». Prudenza sacrosanta, ma resta il fatto che dopo oltre un anno di pandemia, in cui la mascherina è diventata un'appendice per tutti, non doverla indossare sempre e comunque è un segnale importante. Di ritorno ad una pseudo-normalità. Normalità a cui si sono avvicinati anche i ragazzi, in Israele, perché hanno riaperto tutte le scuole. Tutto questo mentre, a pochi chilometri di distanza, Gaza ha registrato il

peggiore bilancio di vittime in 24 ore.

Come Israele, la Gran Bretagna fa passi avanti verso la ritrovata libertà grazie a una campagna vaccinale che ha abbattuto contagi e vittime. In Germania invece l'atmosfera è ben diversa. Il Paese ha ricordato le sue 80mila vittime del Covid in una cerimonia a cui hanno partecipato le più alte cariche. Il presidente Frank-Walter Steinmeier ha chiesto ai tedeschi di ricordare la «tragedia umana della pandemia», e che oltre i numeri ci sono le vite spezzate, molte delle quali in solitudine. Il governo è ancora preoccupato per i contagi, oltre 19mila in 24 ore.

## Così l'online affonda i negozi «Aprite i centri commerciali»

**L'appello di Confindustria**  
Pesano gli stop nei weekend che valgono il 40% delle vendite «Persi 1,5 miliardi di settimana»  
In 70mila rischiano la chiusura

ROMA — I negozi tradizionali rischiano di pagare caro l'effetto del Covid. Tra le restrizioni per arginare le nuove ondate, che hanno spostato quote di mercato a vantaggio dell'online, e la

crisi dei consumi innescata dalla pandemia, l'intero comparto del commercio al dettaglio è in grave difficoltà. A lanciare l'allarme è Confindustria, secondo la cui stima sono circa 70mila le attività commerciali che, senza una decisa inversione di tendenza, potrebbero abbassare definitivamente le saracinesche nel corso di quest'anno.

Particolarmente a rischio, in questa situazione, sono soprattutto le 35mila attività collocate

all'interno di centri e gallerie commerciali, che nei fine settimana restano chiusi sia in zona rossa che arancione, avverte Confindustria, evidenziando come «anche i centri commerciali dovrebbero essere inseriti nel piano delle riaperture». I negozi tradizionali si trovano a vivere ormai da molti mesi una situazione di restrizioni, dettate dalla pandemia, che spingono le vendite online, affossando invece quelle di negozi e supermer-

cati. Nel primo bimestre di quest'anno, rileva Confindustria, gli acquisti presso la grande distribuzione e le piccole superfici si sono ridotti rispettivamente del 3,8 e del 10,7%, mentre le vendite sul canale on-line sono aumentate del 37,2%.

L'espansione del commercio elettronico ha avuto un'accelerazione a partire dallo scorso ottobre, quando le misure adottate per contrastare la seconda e poi la terza ondata del contagio hanno piegato verso il basso le vendite nei canali tradizionali, spiega lo studio, precisando che si tratta di un'evoluzione già osservata in occasione del primo lockdown di marzo-aprile dello scorso anno. «Di fatto, le misure di restrizione, per le modalità

con cui continuano a essere attuate, stanno determinando una strutturale e non governata redistribuzione delle quote di vendita verso il canale on-line», commenta Confindustria, che vede i maggiori rischi per i negozi all'interno dei centri commerciali: «L'obbligo di chiusura nel fine settimana, che rappresenta il 40% delle vendite di queste attività, è un cataclisma sul comparto». Un divieto che peraltro, puntualizza l'associazione, ignora «gli alti standard di sicurezza, dall'areazione al controllo degli ingressi, disposti da centri e gallerie e che genera una perdita di almeno 1,5 miliardi di euro per ogni weekend, in buona parte a vantaggio del canale di distribuzione online».



Un negozio chiuso ANSA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 19 APRILE 2021



# IMPRESE & LAVORO



«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

## TURISMO, CRESCE LA FIDUCIA «UN'ESTATE QUASI NORMALE»

Samuel Porreca, general manager di Mandarin Oriental Hotel Group, e il rilancio del lusso sul lago di Como  
«Tamponi agli ospiti in 24 ore, vaccini al personale. Stagione lunga, forte recupero a settembre e ottobre»

MARIA G. DELLA VECCHIA

È tempo di maggior coraggio e di accettare un margine di rischio ovviamente calcolato. In quanto quest'anno sappiamo cosa significa convivere con una pandemia, abbiamo una campagna vaccinale incorso e sappiamo cosa fare per contrastare i contagi. Su questa base abbiamo deciso di aumentare gli investimenti e di aprire l'hotel per la nuova stagione». Lo afferma Samuel Porreca, general manager del Mandarin Oriental, all'indomani della riapertura, giovedì scorso, della struttura 5 stelle lusso a Bleio, sulla riva del Lago di Como, dal 2018 di proprietà di Mandarin Oriental Hotel Group con sede a Hong Kong, che oggi col proprio marchio gestisce 40 fra hotel e residenze in 23 Paesi e regioni come parte di un programma di espansione in atto. Un messaggio di fiducia, il suo, per un comparto tra i più colpiti dagli effetti della pandemia.

**Quali sono le impressioni registrate subito dopo la riapertura?**  
E' stata una bellissima giornata. Riaprire ha portato un grande innesto di energia positiva per tutte le persone che interagiscono con noi. Mi hanno telefonato diversi colleghi dicendo che abbiamo dato uno stimolo in più per favorire altre riaperture. E abbiamo anche visto con piacere che per effetto della prima giornata sono arrivate prenotazioni anche all'ultimo momento, per la stessa notte, da parte di ospiti provenienti dalla zona. E' un segnale positivo in relazione al periodo in quanto nel momento in cui si sa che una struttura è aperta la si utilizza dopo mesi in cui per la pandemia le persone hanno dovuto rinunciare a molti servizi. Capisco i timori di chi non apre perché si aspetta scarso movimento di clienti, ma è anche vero che se non si apre quel movimento di certo non ci sarà. In questo momento serve maggior propensione al rischio, anche a costo di ritrovarsi temporaneamente con le suite vuote.

**Per strutture grandi e con le spalle finanziarie forti è più facile rischiare.**  
E' vero solo in parte. Conosco piccole ristorazioni di qualità della zona, a gestione familiare che a inizio pandemia. Fanno scorso, si sono organizzate



Samuel Porreca sulla terrazza del Mandarin Oriental Lago di Como

con finestre di asporto sulla strada e col noleggio di furgoni per le consegne a domicilio e hanno assolutamente lavorato. Altri hanno aspettato sostegni di Stato e sono entrati in un tunnel finanziario da cui è difficile uscire. Certo, avere le spalle coperte è importante, ma una maggiore intraprendenza lo è altrettanto.

**In che modo anche Mandarin Oriental l'anno scorso ha risentito della pandemia?**

Anche noi abbiamo sofferto nel 2020. Il 17 febbraio avevamo assunto 190 dipendenti perché l'apertura era prevista per il 18 marzo. Avremmo utilizzato quell'intervallo per fare i vari tipi di training al personale, ma dopo qualche giorno sono stati annunciati i primi casi di Covid nel Paese e abbiamo potuto riaprire solo a giugno. In quel primo lockdown il personale non era coperto da cassa integrazione, ci siamo dati da fare per capire a quali fondi attingere e contattando i sindacati. Non credo che la strada da intraprendere sia quella di andare in piazza e aspettare che arrivino i sostegni di Stato, credo invece che in situazioni di emergenza anziché preoccuparsi so come limitare i danni io mi debba preoccupare su come sostenere

le guadagni.

**In proposito cos'avete fatto l'anno scorso?**

Abbiamo puntato su attività che stimolassero la clientela locale, in quanto dalle nostre prime tre nazionalità di clientela di Stati Uniti, Gran Bretagna e Australia, non erano possibili gli arrivi. Ci siamo dati da fare trovando accordi con altre realtà, come Langosteria di Milano con cui abbiamo fatto un pop-up restaurant (risto-

rante temporaneo, ndr) per avere per due mesi clientela da Milano. Abbiamo acquistato un forno per le pizze custom-made invitando settimanalmente dei pizzerai master chef coinvolgendo aziende vinicole italiane e clientela italiana, perché anche in un cinque stelle la pizza rimane comunque alla portata di tutti. Abbiamo organizzato serate con mixologist di famosi cocktail bar di Milano, Torino, Verona e Firenze. Alternative nuove, che

IL GRUPPO

**LA STORIA**  
Il Mandarin Oriental Hotel Group è un gruppo di gestione e investimento alberghiero di Hong Kong che si concentra su hotel, resort e residenze di lusso, con un totale di 33 proprietà in tutto il mondo.

Il nome Mandarin Oriental è stato fondato nel 1985 in seguito alla fusione tra Mandarin International Hotels Limited e la holding dell'hotel The Oriental, di cui Mandarin aveva già acquisito il 49% nel 1974. La storia di Mandarin risale all'apertura nel 1963 del suo omonimo hotel The Mandarin (ora Mandarin Oriental, Hong Kong), mentre The Oriental (ora Mandarin Oriental, Bangkok) aveva aperto nel 1876 come primo hotel di lusso del Kingdom of Siam.

**Come stanno andando le prenotazioni?**

Ci sono e sono molto sotto data. In tempi normali una destinazione come il Lago di Como richiede una prenotazione anticipata di almeno tre mesi, e per chi vuole prenotare in luglio anche di un anno. Ora si parla di pochi giorni, anche solo uno o due, e per chi viene da più lontano di 2-3 settimane o un mese. Ora, in aprile e maggio abbiamo prenotazioni da Italia, Svizzera, Germania, Spagna e anche da qualche ospite francese, con una minima percentuale proveniente da Belgio e Olanda. Da giugno in poi abbiamo un ritorno degli inglesi e un discreto numero di ospiti statunitensi che hanno già avuto la doppia vaccinazione e che si stanno organizzando grazie alla ripresa di alcuni collegamenti aerei. Da parte nostra, l'aggiunta di un nostro protocollo anti-contagio, il pro-

tocollo "we care", messo a punto da Mandarin Oriental insieme a Lloyd's Register, assicura regole più rigide del protocollo statale italiano garantendo la massima sicurezza a tutti gli ospiti. L'anno scorso abbiamo chiuso la stagione con zero casi nello staff e anche nella clientela.

**Quali investimenti sulla struttura avete messo in campo per preparare questa nuova stagione?**

Abbiamo utilizzato i mesi invernali per rinnovare oltre 25 suite, stanze, bagni e arredi. Abbiamo ridisegnato la parte esterna del nostro ristorante L'Arca, che ha una stella Michelin, abbiamo modificato la darsena per chi vuole arrivare in barca anche solo per il ristorante e abbiamo comunque migliorato anche tutta la parte back of house per far girare bene il motore aziendale. In aggiunta, abbiamo fatto investimenti importanti legati anche alla sicurezza per il nostro staff e per gli ospiti, oltre ad accordi con Synlab di Como per dare la possibilità agli ospiti di fare tamponi con risultati in 24 ore, con richieste già in questi giorni. E, non ultimo, ci stiamo attivando con Confindustria e Confindustria per mettere in fila, quando possibile, poter vaccinare tutti i nostri dipendenti. Così come abbiamo preso accordi con l'ospedale Fatebenefratelli di Erba, che si è messo a disposizione per vaccinare il nostro personale in collaborazione con l'Ata.

**Qual è l'estate si aspetta?**

Nel segmento lusso da giugno mi aspetto un'estate intensa e normale nei volumi, pur convivendo con protocolli e restrizioni. Dall'1 maggio inaugureremo il ristorante stellato, e visto che la nostra struttura riflette la tradizione orientale del Gruppo il ristorante avrà un'influenza di cucina italo giapponese. In proposito sarà con noi Massimiliano Blasone, nostro nuovo chef con esperienza in ristoranti 3 stelle Michelin. Inoltre la Spa è completamente aperta, partiamo col totale di numero di camere a disposizione e staff al completo. Sarà un'estate estremamente in ripresa, con una fine di stagione molto più intensa rispetto ad altri anni grazie a numerose prenotazioni già ricevute in settembre e ottobre per eventi, celebrazioni e matrimoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA

### Ripartenza benessere



**Le esperienze**

**Nuovi servizi**  
Il resort è pronto a soddisfare la domanda sempre più forte di benessere totale, all'aria aperta. La Spa del cinque stelle lusso ha deciso di integrare la sua offerta con esperienze nel giardino botanico, passeggiate panoramiche sulle montagne, sport acquatici.



**I pacchetti**

**Iniziative speciali**  
Si punta alla ripartenza con speciali iniziative. Il nuovo pacchetto wellness Reset, Relax, Renew che include trattamenti spa e un workout privato, oltre al soggiorno in una delle camere o suite del resort e alla colazione vista lago.



Innovazione

La gestione del cambiamento



Macchine utensili

Con gli incentivi del governo ripartono gli investimenti

Nel primo trimestre del 2021 torna a crescere la raccolta ordini di macchine utensili da parte dei costruttori italiani. Secondo l'Indice Ucima, il trimestre si chiude con un incremento del 48,6% rispetto allo stesso periodo del 2020. «Il mercato interno, che già a fine

2020 avevamo percepito avesse ripreso a macinare ordini, sta rispondendo bene - commenta la presidente di Ucima - Sistemi per produrre, Barbara Colombo - sostenuto in questo anche dalle misure di incentivo agli investimenti in nuove tecnologie di

produzione previsti dal Piano Transizione 4.0». Quanto ai mercati esteri, ci sono segnali positivi, ma «la ripresa presenta velocità differenti: Cina e Usa hanno un'attività decisamente vivace, mentre i paesi di Area euro hanno ingranato soltanto ora».

# Industria 4.0 per le Pmi

## Produzione smart con i "gemelli digitali"

**Il confronto.** A ComoNext un focus dedicato all'uso dei digital twins. La vasta applicazione delle tecnologie, l'ostacolo delle competenze

LOMAZZO

**LEA BORELLI**  
L'industria 4.0 può essere applicata anche alle piccole e medie imprese.

Produrre in modo più efficiente, minimizzare gli errori ed essere più competitivi non è riservato alle grandi aziende. La digitalizzazione coinvolge anche le realtà più piccole ed è diventata importante per difendere la propria fetta di mercato ed espanderla.

Quello che frena le Pmi è lo scoglio iniziale, sia in merito alle tematiche che risultano spesso complicate sia in merito agli investimenti. ComoNext - Innovation Hub e API Torino hanno organizzato il talk online "Digital Twin: un nuovo paradigma nella manifattura 4.0", proprio per approfondire questi aspetti e aiutare le imprese ad avvicinarsi al mondo della digitalizzazione.

**Nuove potenzialità**  
I "Digital Twin" sono le repliche digitali di sistemi fisici utili a testare e capire come si comportano i sistemi e i prodotti che un'impresa intende realizzare. Con lo sviluppo dell'industria 4.0, i "gemelli digitali" già ampiamente utilizzati in molti settori industriali per ottimizzare il funzionamento e la manutenzione sia di beni fisici che di sistemi e processi produttivi, hanno registrato un'importante evoluzione rivelando potenzialità fino ad ora scon-



L'ingresso dell'innovation hub a Lomazzo

osciute e sempre più alla portata anche delle Pmi.  
«Digital twin è il gemello che esplora possibili scenari e li comunica al suo analogo fisico per migliorare i suoi comportamenti e ottimizzare un processo o un prodotto - afferma Ivan Parisi, innovation manager di ComoNext - è la copia digitale delle informazioni che caratterizza la sua entità reale. Attraverso questa interazione tra mondo virtuale e fisico, è possibile verificare i diversi scenari, analizzare le possibili problematiche e anche realizzare previsioni.  
Per poter vincere le sfide del mercato le Pmi possono fare leva

di 3,5 milioni di euro, lavora principalmente per l'estero processando circa 60 commesse l'anno: «Il mercato del veicolo industriale europeo conta centinaia di migliaia di pezzi immatricolati ogni anno ed è dominato da multinazionali enormi. Come riuscire a competere a dire la propria? Abbiamo deciso di posizionarci in una nicchia di mercato per rimanere: bisogna creare nuove esigenze, cercare di essere un po' dei precursori, cercare di difendere la nicchia dai competitor, bisogna avere un vantaggio competitivo che differenzia il tuo prodotto rispetto a quello degli altri. Grazie al team di Cws e Extra Lever abbiamo capito e sperimentato che tutto questo si può ottenere anche attraverso la digitalizzazione e l'utilizzo dell'Intelligenza artificiale».

**La scelta del partner**  
Fondamentale per le imprese risulta essere la scelta del partner che le accompagnerà in questo percorso: «Tradizionalmente in Italia le Pmi sono poco predisposte all'innovazione. Lo scoglio più grosso non è quello tecnologico ma culturale - afferma Franco Cavadini, project coordinator ACT Operations Research - Lo step primario è trovare qualcuno a cui affidarsi, le imprese non possono pretendere di inglobare tutte le competenze che servirebbero per fare questa transizione. È fondamentale farsi affiancare

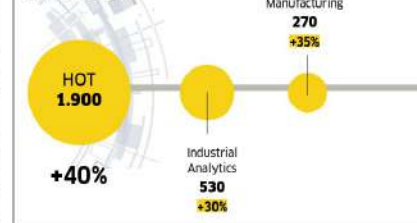
### Industria 4.0: investimenti e tecnologie

La situazione in Italia (Fatturato in miliardi di euro)



#### RIPARTIZIONE DEL VALORE PER CATEGORIA

In milioni di euro



**Il caso di Gervasi**  
L'intelligenza artificiale per i semirimorchi

«Lo scoglio più difficile da superare è di tipo culturale»

da realtà competenti magari sfruttando il supporto di ComoNext che rappresenta un ottimo ponte di collegamento. La barriera di ingresso spesso è rappresentata dall'investimento economico, molte aziende si sono fermate ai primi studi di fattibilità perché magari i preventivi erano troppo alti o non hanno avuto la piena comprensione dei benefici. Non c'è innovazione senza investimenti».

Castello la componente umana è tra gli aspetti più difficili da tenere in considerazione e il management gioca un ruolo cruciale per vincere la naturale resistenza al cambiamento e soprattutto della partecipi operativa di un'azienda, che deve vedere l'innovazione co-

## Contributi a fondo perduto I voucher per le aziende

**Le risorse**  
Il progetto europeo Change2Twin supporta la trasformazione delle aziende

Superato lo scoglio culturale rimane per diverse piccole realtà manifatturiere quello economico rappresentato dagli investimenti. "Change2Twin" è un progetto europeo che supporta le Pmi

nel loro processo di digitalizzazione fornendo soluzioni Digital Twin.

«ComoNext in qualità di innovation hub ha il ruolo di affiancare e supportare le aziende nei percorsi di innovazione digitale - spiega Elena Zaffaroni projects & incubation services ComoNext - Nel fare questo cerchiamo di trovare anche gli strumenti finanziari per introdurre i Digital Twins nell'impresa, con-

siderati oggi una chiave di volta a livello globale per la crescita delle aziende manifatturiere».

Change2Twin è promosso da un consorzio composto da 18 partner a livello europeo: «I referenti del progetto ci hanno contattato in quanto digital innovation hub e abbiamo avuto la possibilità di certificarci all'interno delle dinamiche progettuali per diventare un intermediario, un

interlocutore per coinvolgere le aziende in merito all'iniziativa e favorire l'accesso da parte di piccole e medie imprese ad i voucher, contributi a fondo perso, per la realizzazione di progettualità legata al Digital Twin».

I digital innovation hub coinvolti in Europa sono 38. «Si è chiuso un voucher a marzo legato ai temi dell'assessant. L'opportunità per una piccola e media impresa affiancata da un digital hub come ComoNext di analizzare le possibilità di applicazione del Digital Twin al proprio interno in merito a prodotti e processi produttivi, con la possibilità di arrivare al termine del percorso con delle

ricette tecnologiche applicabili all'interno dell'azienda stessa».

Il secondo step è legato al deployment voucher e verrà pubblicato a giugno di quest'anno quando verranno selezionate a livello europeo 21 aziende tra quelle che avranno presentato la propria candidatura.

«Il progetto punta a finanziare idee particolarmente innovative o che facciano fare all'azienda beneficiaria un salto di qualità tecnologico importante. Grazie a questo voucher è possibile ottenere un contributo fino a 90mila euro per l'applicazione e l'introduzione di tecnologie Digital Twin. Un'occasione mol-

to interessante per le Pmi».

I voucher verranno riproposti anche l'anno prossimo sia quelli di valutazione del valore di 10mila euro sia quelli per l'applicazione dei Digital Twin, deployment voucher, fino a 90mila euro, il primo a luglio 2022 e il secondo a dicembre sempre 2022.

«Anche in logica prospettica un'azienda può valutare questa opportunità in funzione delle proprie dinamiche di crescita interna. ComoNext è a disposizione per qualsiasi informazione».

Una strada potenzialmente aperta per tutte le imprese. È possibile consultare il progetto online all'indirizzo: change2twin.eu | L. Bor.



60,4%



Driver per il post Covid

Il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti: «Le competenze digitali, richieste al 60,4% dei profili nel 2020, saranno uno dei principali driver su cui faranno leva le imprese per gestire la ripresa del post emergenza sanitaria»



# Nuovi profili professionali La sfida passa dagli Its

**Formazione.** La ripresa passa dal rilancio della formazione tecnica. In Lombardia l'obiettivo in 5 anni di arrivare a quota 30mila studenti

EMANUELA LONGONI

«La ripresa occupazionale è possibile e le imprese sono pronte a ripartire con fiducia e dinamismo». Ne è convinto il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti, che nei giorni scorsi ha aperto il webinar "Le competenze per la Transizione 4.0: l'esperienza degli ITS Lombardia" organizzato da Confindustria Lombardia in collaborazione con Adapt, l'associazione per gli studi internazionali e comparati sul diritto del lavoro e le relazioni industriali, fondata da Marco Biagi.

«Bisogna affrontare il nodo delle competenze sul mercato del lavoro - ha però sottolineato Bonometti - ridurre lo squilibrio tra domanda e offerta è il nostro obiettivo prioritario e le competenze digitali, richieste al 60,4% dei profili ricercati nel 2020, saranno uno dei principali driver su cui faranno leva le imprese per gestire la ripresa».

Farete

Opinione condivisa da tutti i relatori: da Melania Rizzoli, assessore alla Formazione e Lavoro di Regione Lombardia a Barbara Mazzali, presidente del Comitato Paritetico di Controllo e Valutazione del Consiglio Regionale della Lombardia, al vicepresidente per il Capitale Umano di Confindustria Giovanni Brugnoli, alla Consigliera del Ministro dell'Istruzione Cristina Grisco, dal direttore dell'Ufficio Scolastico per la Lombardia Augusta Celada. Una sfida che può essere vinta puntando sulla formazione



Il webinar dalla sede di Confindustria Lombardia

parte di tutti, a partire dalle famiglie e dai giovani. Gli Its, e l'istruzione tecnica più in generale, non devono essere considerati percorsi di serie b. In questo senso è indispensabile agevolare un corretto orientamento verso il mondo del lavoro che illustri le concrete opportunità di occupazione.

Il target

«Nei prossimi mesi - ha dichiarato l'assessore alla Formazione e al Lavoro di Regione Lombardia Melania Rizzoli - getteremo le basi per definire il futuro del sistema Its lombardo con l'obiettivo ambizioso di passare nel giro di 5 anni dagli attuali 3.500 studenti ad oltre 30mila, garantendo però lo stesso livello qualitativo dei percorsi e la stessa efficacia in termini di risultati occupazionali».

Venti le Fondazioni Its presenti in Lombardia e 125 gli Its attivi che si focalizzano su aree tecnologiche o ambiti del Made in Italy quali: Efficienza energetica; Mobilità sostenibile; Nuove tecnologie della vita; Nuove tecnologie per il Made in Italy; Tecnologie dell'informazione e della comunicazione; Tecnologie innovative per beni e attività culturali e Turismo.

«Con i fondi Ue il sistema Its farà un salto in avanti - ha detto Cristina Grisco, consigliera del ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi - dobbiamo però lavorare sodo, fin da ora. I finanziamenti vanno sistematizzati, va salvaguardata la flessibilità e la qualità dei percorsi, e aggiornati profili e competenze».

I risultati parlano chiaro: in Lombardia gli studenti che escono da questi percorsi hanno un tasso di collocazione al 180% a pochi mesi dal conseguimento del titolo. È necessario, però, un salto culturale da

tecnica e su un modello duale di formazione integrato tra scuola e industria che vede negli Its istituti tecnici superiori di alta specializzazione tecnologica - uno strumento di virtuosa ed efficace collaborazione.

L'importanza della formazione tecnica e professionale deve diventare centrale nelle politiche di sviluppo. Le aziende stanno cercando figure professionali che non si trovano ed è in questa direzione che si muove l'alleanza fra Its e Industria 4.0, attivando, cioè, un dialogo in fase progettuale fra formazione e lavoro che porti alla costruzione partecipata dei profili professionali ri-

me un navigatore studiato per facilitare il lavoro e non un sostituto.

Il Digital Twin è una rappresentazione analitica di un sistema che può essere utilizzata per prendere diversi tipi di decisioni, i vantaggi sono legati al processo o a cui si interviene, partendo anche dal magazzino come spiega Raffaele Maccioni, Ceo ACT Operations Research: «Siamo intervenuti su una catena di distribuzione, il magazzino aveva parecchie persone che lavoravano al suo interno su diversi turni trattando circa 20mila prodotti per la preparazione dei pallet da spedire. La posizione relativa di ogni singolo prodotto influenzava il tempo che gli operatori spendevano per preparare i pallet e anche il modo in cui

lo componevano, grazie all'introduzione degli strumenti Digital Twin tutto il sistema è diventato più efficiente con un risparmio che si può stimare dai 100 ai 200 mila euro l'anno. Questi criteri possono essere utilizzati anche in realtà diverse che si occupano per esempio di trasporto o per pianificare fabbriche».

La digitalizzazione dei processi permette di ridurre i costi e produrre in modo più efficiente, apporta vantaggi anche all'organizzazione interna aziendale permettendo infatti di liberare tempo alle risorse umane che possono utilizzarlo per dedicarsi al miglioramento di altre componenti dell'impresa stessa.

CONFESSIONE RISERVATA

**VALPOCI**  
FORNITORE GLOBALE  
COMPONENTI PER AUTOMAZIONE

I professionisti al Vs. servizio  
[www.valpoci.it](http://www.valpoci.it)  
+39 0342 681298

Microvalvole - Valvole - Cilindri  
Gruppi trattamento aria

...ed inoltre tanti altri articoli a completamento della nostra proposta...

**Soluzioni, innovazioni, prestazioni**

IV

LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 19 APRILE 2021

**Innovazione**

**Attività multicanale** Vendere online

# È il primo borgo lombardo Trenta attività di Bellagio nella maxi vetrina di eBay

**Il progetto.** Avvio a metà maggio dell'iniziativa definita con Confcommercio Monetti: «Rilancio del territorio e uno stimolo per le attività commerciali»

BELLAGIO  
LEA BORELLI

Bellagio "Borgo Digitale" fissata per metà maggio l'apertura della vetrina su eBay. L'iniziativa, pensata per dare visibilità al territorio e rilanciare l'economia, prende vita dalla collaborazione tra Confcommercio e la piattaforma di vendite online eBay. Bellagio è stata scelta per l'edizione 2021 insieme ad altre realtà italiane, una proposta che vede l'innovazione tecnologica al servizio delle tipicità territoriali con solide radici nella tradizione.

Le aziende hanno la possibilità di essere ospitate in una vetrina all'interno del sito di eBay dove tutti gli acquirenti della piattaforma possono conoscere le storie, visionare i prodotti offerti dal territorio e acquistarli. Un vero e proprio negozio virtuale la cui apertura è fissata per metà maggio.

**I precedenti**

Un progetto pensato da Confcommercio e eBay per aiutare le Pmi ad aprire un shop online. I primi borghi coinvolti sono stati: Borgo San Lorenzo, Sansepolcro e Norcia-Valnerina. Tre realtà che sono già sul web e che grazie alla partnership i negozianti hanno accesso a un bacino di 174 milioni di acquirenti a livello globale, di cui oltre 5 milioni in Italia. Un secondo canale di vendita che permette di farsi conoscere in tutto il mondo mantenendo viva anche la dimensione fisica del negozio, importante dal punto di vista economico ma anche sociale. Secondo un'analisi dell'Ufficio Studi Confcommercio, dal 2008 al 2019, si è infatti registrata una diminuzione del 14,3% di negozi con sede fissa nei centri storici italiani, fenomeno che ha contribuito al deterioramento del tes-



Graziano Monetti, direttore di Confcommercio Como

suto commerciale e aumentato il disagio sociale. Online può quindi rappresentare una risorsa aggiuntiva per aiutare i negozi di prossimità a superare la difficile fase economica.

«Un'iniziativa che oltre a rilanciare il territorio serve anche per sensibilizzare e stimolare i commercianti dei borghi ad affacciarsi alle vendite online - spiega Graziano Monetti direttore di Confcommercio Como - eBay ha organizzato corsi di formazione sul tema della vendita sul web, su come organizzarla in modo specifico sulla piattaforma e su come creare il proprio negozio virtuale».



**Accesso a un bacino di 5 milioni di potenziali clienti solo in Italia**

La parte formativa si è conclusa e sono stati anche realizzati una serie di video promozionali tra riprese e interviste, che aggiunte ai centri storici, culturali e artistici, andranno a creare una pagina personalizzata dedicata a Bellagio. Borghi Digitali vuole porre l'attenzione proprio su questi borghi molto particolari e rinomati in tutto il mondo. Accanto alla presentazione troveranno spazio le aziende aderenti con i loro shop che saranno quindi immediatamente riconducibili al territorio d'origine. La promozione dell'iniziativa prevede il coinvolgimento di tutti i borghi selezionati che in queste settimane



**Gli operatori hanno già svolto il periodo di formazione**

stanno ultimando la parte formativa. A Bellagio hanno aderito all'iniziativa una ventina di realtà, in linea con i numeri registrati per i tre borghi che hanno fatto parte della prima tornata.

Si tratta solo di attività commerciali, sono escluse quelle dei servizi che non possono vendere prodotti tangibili. Presenti pasticcerie con i dolcifici, negozi che si occupano di seta e tessuti ma anche articoli in legno, scarpe e abbigliamento. Artigiani che producono direttamente oppure rivenditori che propongono oggetti realizzati sul territorio.

**Consensi sul territorio**

«Una bella iniziativa che spero possa ampliarsi con il coinvolgimento di altre realtà - aggiunge Luca Leoni assessore al Turismo del Comune di Bellagio e coordinatore del Distretto Turistico del Centro Lago - Spesso capita che alcuni all'inizio siano un po' dubbiosi ma poi quando vedono che le cose funzionano cambiano idea e partecipano. Abbiamo visto da subito il progetto come una proposta positiva, soprattutto in questo periodo di aperture e chiusure forzate con la mancanza di turisti a causa delle restrizioni. Un'opportunità per dare modo alle attività di poter vendere non solo nel negozio fisico ma anche online».

Il commercio tradizionale è stato messo in difficoltà in questo periodo ma il web apre nuovi scenari e nuove prospettive per tutto il mondo del terziario compresi i piccoli esercizi commerciali. Le testimonianze delle 37 realtà di Borgo San Lorenzo, Sansepolcro e Norcia-Valnerina raccontano come i commercianti non avessero mai pensato di aprire un negozio online ma sono stati spinti a farlo proprio dalle conseguenze della pandemia.

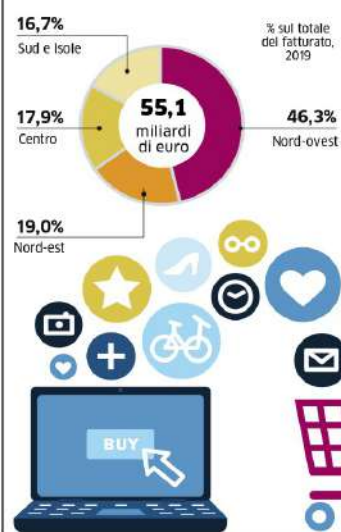
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il boom dell'e-commerce

Più del 46% del fatturato della rete del valore dell'e-commerce e del digital retail è concentrato nel nord-ovest



Distribuzione geografica del fatturato delle imprese della rete del valore dell'e-commerce e del digital retail in Italia



## Dal fashion al food Le botteghe sono pronte

Il progetto Borghi Digitali, che vede la collaborazione tra eBay e Confcommercio a livello nazionale, ha coinvolto nel 2020 tre territori: Borgo San Lorenzo (FI), Sansepolcro (AR) e Valnerina (PG), per un totale di 36 imprese locali. Le aziende sono attive in diversi campi dall'artigianato alle eccellenze gastronomiche locali, dall'abbigliamento all'oreficeria. Le imprese hanno partecipato a un percorso di 24 ore di for-

mazione, dove hanno acquisito gli strumenti per vendere su eBay i propri prodotti, apprendendo un bacino di oltre 183 milioni di acquirenti a livello globale. eBay è presente in 190 paesi nel mondo.

In Italia i compratori si aggirano intorno ai 5 milioni di concittadini circa 35.000 imprese che operano ed esportano in tutto il mondo attraverso il marketplace. Numeri in salita grazie alla sempre maggior propensione delle

## Anche l'artigianato sull'e-commerce «Ora una necessità»

L'e-commerce come canale alternativo alle vendite tradizionali e importante vetrina per presentare le nuove collezioni.

La vendita online è adatta anche alle piccole e medie imprese artigiane e lo dimostra il progetto portato avanti dalla Amaboldi Interiors che si occupa di complementi

d'arredo dal 1930, giunta alla terza generazione e oggi una realtà che coniuga tradizione e innovazione.

L'azienda canturina crea arredamenti su misura per ville e hotel di lusso ma anche complementi, dai tavolini, ai divanetti, alle consolle, realizzati in serie ma che mantengono lo stile artigianale.

Sarà questo secondo settore ad essere commercializzato anche attraverso l'e-commerce: articoli standard e della misura giusta per poter essere facilmente spediti.

I lavori per l'apertura dell'e-commerce procedono, mancano gli ultimi dettagli, il portale dovrebbe essere online nel giro di un mese. All'interno del sito saranno presenti anche inserti multimediali con video dedicati soprattutto alla parte istituzionale del company profile.

La pandemia ha ridotto notevolmente la mobilità delle persone e avere una vetrina online è come non mai diventato una necessità per raccontarsi e stare sul mer-



Andrea Arnaboldi nella sede dell'azienda a Cantù

cato: «La scelta di aprire un e-commerce è legata al periodo in cui viviamo. Il commerciale non può più andare con la stessa frequenza di prima personalmente dal cliente e quindi si è deciso di sfruttare il canale digitale come strada alternativa alla vendita diretta» spiega Grazia Ribaud responsabile dell'ufficio marketing.

Tra i prodotti che verranno venduti online, ne sono stati selezionati circa 70 dalla vasta collezione aziendale, ci sarà anche il tavolo ovale Michelangelo in legno intarsiato.

L'azienda esporta già una buona quota dei suoi prodotti, l'e-commerce rappresenta



# Il dipinto diventa un file La rivoluzione crypto art

**Online.** La vendita sulle piattaforme digitali, scambi attraverso gli Nft  
Il comasco Pierpaolo Perretta: «Non c'è spazio solo per la speculazione»

COMO

I bitcoin stanno rivoluzionando il mondo della finanza, gli Nft quello dell'arte. Gli Nft, non fungibile token, sono criptovalute, ma invece di essere monete spendibili per acquistare beni e servizi, sono legate a qualcosa di non fungibile, per esempio un'opera d'arte. Il caso ha fatto il giro del mondo grazie soprattutto al caso di Beeple, un crypto artista sconosciuto ai più, che ha battuto il record d'asta per un'opera digitale, vendendo un collage di fotografie d'archivio a 69,3 milioni di dollari. La terza opera d'arte più pagata della storia per un artista vivente.

L'arrenda ha fatto esplodere l'interesse per gli Nft, reso famosi artisti sconosciuti e contemporaneamente ha fatto emergere la crypto art, arte digitale autenticata dalla blockchain. Per capire di cosa si tratta ne abbiamo parlato con l'artista comasco Mr. Savethewall, Pierpaolo Perretta.

## Il distingo

«Oggi si parla di crypto art prevalentemente in termini speculativi, le persone e gli artisti ne parlano come la possibilità di buttarsi in un universo dove ci sono guadagni stellari. Poi c'è l'aspetto più artistico, quello che prediligio, ovvero il fatto che un nuovo mondo che era sommerso sta emergendo e non è possibile non essere affascinati o incuriositi. Per poter lavorare con l'arte digitale bisogna avere dimestichezza con lo strumento, non è una cosa che si improvvisa, a meno che uno non decida di trasformare in digitale le proprie opere analogiche e vendere la trasformazione, ma non lo trovo interessante. È interessante l'esperienza dell'arte digitale: la programmazione, la progettazione tridimensionale, la creazione a volte di mondi paralleli».

Nel mondo dell'arte si sta scatenando una rivoluzione, il



L'artista comasco Pierpaolo Perretta

fenomeno è legato anche alle criptovalute

«Ho comprato delle criptovalute solo per poter avere un wallet, con cui andare a proporre la mia arte digitale con gli Nft. Il valore delle criptovalute nell'arco di un giorno è raddoppia-

to: capisco perché ci sia questo fermento ed è per questo che alla fine si parla più dell'aspetto speculativo che di quello artistico. Succede così anche nell'arte tradizionale quando si parla di vendite all'asta a prezzi incredibili ma non ci si sofferma su co-

## Il meccanismo

### Dai token la garanzia di autenticità

Token fungibili e non fungibili: cosa sono? «I token fungibili, sono quelli generati su una blockchain e utilizzabili come criptovalute o moneta di scambio digitale. Il bitcoin ne è l'esempio più edificante» afferma Cristian Fresolone, comasco, imprenditore ed esperto della materia.

I token non fungibili, anche questi creati su una blockchain, hanno attributi tecnici e crittografici che generano codici identificativi, metadati, che li rendono unici. «Posso allegare digitalmente questi token praticamente a qualsiasi cosa: una foto, un video, una

registrazione e così facendo posso creare la prova di autenticità dei contenuti digitali che possono essere posseduti, acquistati e venduti con la loro unicità». Gli Nft, Non fungible token, stanno stravolgendo il mondo dell'arte grazie alla certificazione dell'unica e dell'autenticità delle opere. «Ci si potrebbe chiedere ma se posso scaricare un'opera sul mio computer, perché dovrei pagarla? Perché avrei una copia, non quella originale, non quella autentica. Chiunque può avere una foto della Gioconda, ma solo il Louvre ha l'originale». L. BOR.

sa è stato venduto».

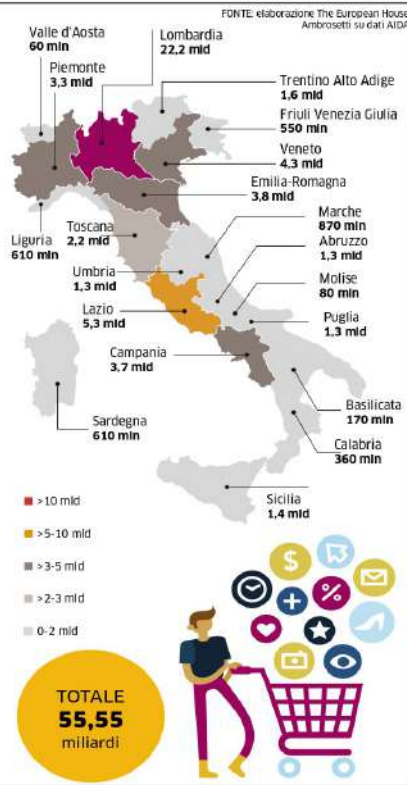
La crypto arte non necessita in teoria di un gallerista, l'artista può proporre le sue opere autonomamente online

«Sono convinto che artista gallerista e collezionista debbano rimanere tre figure separate. Questo fenomeno lo sto affrontando con il mio gallerista Deodato Salafia che tra l'altro è anche un informatico e ha scritto sull'argomento un manuale «Nft per spaggiati» che racconta come alla fine si acquisti una sequenza di zeri e di uno. Alcuni artisti si sono buttati in questa esperienza e stanno guadagnando molto».

## Le prospettive

Perretta sta realizzando un'opera con un battitore di Christie's che mette all'asta una sequenza di zeri e di uno. Alcuni artisti si sono buttati in questa esperienza e stanno guadagnando molto. «La crypto arte è quella duratura e originale basata su una filosofia. Se non c'è più corrispondenza tra il valore dell'opera in galleria rispetto al valore dell'opera digitale che raggiunge cifre milionarie, ecco che si passa da crypto arte ad arte digitale, arte che si presta alla speculazione».

L'arte di Mr. Savethewall si basa sull'osservazione delle derive della società in chiave ironica, non poteva rimanere indifferente a questo movimento. «Non posso non considerare questo fenomeno contemporaneo. Tanti dei miei lavori nascono prima in digitale, il file è la matrice della mia opera, nel momento in cui vengo l'Nft di quella matrice, vengo qualcosa di autentico e originale: il momento in cui la mia idea è diventata visibile. Adesso c'è un mercato per qualcosa che ho sempre fatto ma per il quale non era riconosciuto lo status di arte». L. BOR.



aziende ad affidarsi all'online: nel solo mese di marzo 2020, i venditori professionali su eBay sono cresciuti del 40% rispetto allo stesso mese del 2019.

Il progetto vuole supportare l'ingresso nel mercato online delle imprese dei borghi italiani, promuovendo l'e-commerce come una risorsa che permette di far conoscere le proprie eccellenze in Italia e nel mondo.

Secondo i dati dell'osservatorio dei Punti Impresa Digitale delle Camere di Commercio, sono state più di 3.600 le aziende del commercio che hanno aperto un canale di vendita online tra aprile e ottobre 2020 facendo registrare in sette mesi

una crescita del +15,5%. La pandemia ha costretto tanti imprenditori ad accelerare il percorso di digitalizzazione per reagire alle avversità e cercare di restare produttivi anche da remoto. Nel complesso quasi un'impresa italiana su tre si è equipaggiata tecnologicamente per le vendite e i pagamenti sul web. Dopo la prima fase di lockdown, da maggio a settembre 2020 sono aumentate di 4 punti percentuali le pmi che si sono dotate di strumenti per l'e-commerce, il 27% contro il 23% dello stesso periodo del 2019, e di 5 punti percentuali quelle che si sono equipaggiate per l'e-payment, il 36% contro il 31%.

un'ulteriore opportunità per diffondere il marchio ed è per questo che il portale sarà multilingue: «I nostri clienti sono soprattutto architetti e privati, sono dislocati in tutto il mondo, prevalentemente in Medio Oriente. Il sito verrà quindi tradotto fin da subito nelle principali lingue».

Vista l'impossibilità di muoversi per presentare i propri prodotti, le imprese artigiane sono state quasi obbligate ad avvicinarsi agli strumenti digitali e a sfruttarne le potenzialità, non solo nel campo delle vendite, l'e-commerce sarà utilizzato anche per presentare le nuove collezioni, una buona ve-

trina considerata la mancanza delle tradizionali fiere fisiche. La collezione di punta che verrà lanciata sull'e-commerce sarà la Millerighe. La qualità e il valore di un prodotto artigianale rimangono intatte, cambia solo il canale di vendita che può davvero aprire nuovi orizzonti di mercato. L. BOR.



«Sito multilingue  
I nostri clienti soprattutto in Medio Oriente»

## Per i negozi sul web la carta di Spotify

Confeomercio punta su digitalizzazione, multicanalità, integrazione tra commercio fisico e canali digitali, e-commerce con un accordo siglato attraverso Edi, il suo Digital Innovation Hub, con Shopify, piattaforma di e-commerce all-in-one a livello globale.

La partnership, spiega una nota, prevede anche un'assistenza di Edi e delle associazioni territoriali di Confeomercio alle imprese associate per la realizzazione di un sito

di e-commerce e il rimborso da parte di Edi della prima mensilità di fruizione per gli aderenti alla piattaforma di Shopify.

Per Paola Generali, presidente di Edi Confeomercio, «l'e-commerce è uno strumento strategico per le Pmi che possono utilizzarlo per ampliare le opportunità di business e per integrare più canali di vendita, realizzando un modello di business multicanale».

«Supportare le Pmi italia-

ne rientra nella missione di Shopify di democratizzare l'e-commerce, offrendo a tutti gli imprenditori uno strumento semplice ed efficace per vendere con successo online, e grazie a Shopify GO abbiamo la possibilità di supportare ancora di più le imprese insieme ai nostri partner» commenta Paolo Picazio, responsabile per lo sviluppo del mercato italiano di Shopify.

Nei primi sei mesi del 2020 la piattaforma Shopify ha registrato un incremento del 400% di nuove vetrine in Italia. La forza della piattaforma sta nella possibilità di vendere tramite la propria vetrina, oppure sui diversi canali co-

me Amazon, eBay e anche social network come Facebook o Instagram. Fondata in Canada nel 2004, Shopify ad oggi conta oltre 1 milione di negozi virtuali in 175 Paesi nel mondo, raggiungendo nel 2019 un totale lordo di ordini da 61 miliardi di dollari.

Shopify nel 2020 ha avviato un piano di espansione in Europa che era già iniziato prima dell'emergenza Covid-19, che ha fatto salire le vendite dell'e-commerce con un boom senza precedenti. In particolare, la piattaforma di vendita online punterà soprattutto su tre settori del Made in Italy apprezzati in tutto il mondo: Fashion, cibo e mobili.



# Falso made in Brianza ko

Il caso. La svolta a Nanchino a favore di Molteni&C sui 108 pezzi copiati dalla cinese Hothing

MARIA GRAZIA GISPI

Un gruppo di società cinesi che produce con marchio Hothing è stato condannato dalla Corte di Nanchino per violazione del diritto d'autore e concorrenza sleale: 108 prodotti sono stati riconosciuti come imitazioni di elementi di arredo Molteni&C, che ha avviato le azioni giudiziarie nel 2019. Soddisfatto dell'esito Marco Piscitelli, managing director del Gruppo Molteni,

«Tutte le società cinesi coinvolte hanno dovuto riconoscere i diritti di proprietà intellettuale a Molteni&C e cessare immediatamente la produzione, la commercializzazione e la promozione dei 108 prodotti imitati oltre a distruggere eventuali giacenze di magazzino».

Una decisione che ha avuto grande eco in Occidente: «La Cina - continua Piscitelli - è un mercato centrale nelle strategie di sviluppo ed è evidente-

mente sempre più in grado di accogliere gli standard internazionali dell'attività d'impresa. Il caso rappresenta quindi un precedente che deve infondere fiducia e coraggio a tutte le imprese italiane che si affaccino con speranza ed entusiasmo su questo mercato dalle enormi potenzialità».

Ma il fenomeno delle contraffazioni riguarda solo la Cina o anche Europa, Stati Uniti, Sud America? «Un conto sono le

zone di produzione delle contraffazioni, un altro i mercati di sbocco delle stesse - spiega il manager di Molteni&C - la Cina è senza dubbio il più grande produttore ed esportatore di copie ma è innegabile che negli ultimi tempi stia crescendo molto anche il mercato interno. Ed è un grosso mercato. D'altro canto l'attenzione e la sensibilità del consumatore e verso prodotti di design, veri o finti che siano, sta evolvendo rapida-

mente anche in un mercato così giovane. Noi, anche con azioni come quella recentemente intrapresa, miriamo a evidenziare le caratteristiche dell'originalità e della qualità proprio per tracciare un solco riconoscibile tra un prodotto unico e una sua copia. Altri mercati in cui abbiamo rintracciato copie dei nostri prodotti sono l'India, altro mercato dalle enormi potenzialità, e buona parte dell'Europa, ahimè Italia compres-

sas». Non è semplice quantificare l'impatto delle contraffazioni: «Veramente difficile produrre una stima, anche perché noi intercettiamo soltanto una parte, probabilmente molto piccola, di questo mercato parallelo. Per il mancato fatturato potrebbe avere un impatto meno consequenziale: il target a cui ci rivolgiamo è un consumatore attento e sofisticato, alla ricerca di prodotti di design, originali e di qualità, se deside-

## L'INTERVISTA MARIA PORRO.

Direttore marketing della Porro e presidente di Assarredo-FederlegnoArredo «È stato prezioso ottenere questa prima sentenza da un tribunale cinese, ma quella delle azioni legali rimane una strada complessa, lunga e onerosa»

# «Risultato importante Ora per ogni prodotto un passaporto digitale»

Difficile dare una stima dei danni economici ed immagine che le contraffazioni producono sul made in Italy e in particolare sul settore mobili e oggetti del design. Maria Porro, direttore marketing di Porro, storica azienda di arredo a Montecosaro, come presidente di Assarredo di FederlegnoArredo analizza il fenomeno ora che Molteni&C ha ottenuto il riconoscimento della violazione del diritto d'autore e concorrenza sleale dal tribunale di Nanchino.

**Come valuta questa vicenda?**  
Non è un caso isolato, situazioni simili sono diffuse, ma è stato molto importante ottenere questa prima sentenza da parte di un tribunale italiano. Si tratta di un risultato importante che si

inserirà in un percorso in cui Assarredo e FederlegnoArredo hanno cercato di essere affianco delle aziende per cercare di intervenire in modo tempestivo ed efficace nei casi di violazione dei diritti di proprietà intellettuale o di contraffazione di prodotti originali.

**La Cina è diventata velocemente un mercato di riferimento per i prodotti italiani, al crescere della domanda è possibile che in futuro il fenomeno dei falsi si amplifichi ulteriormente?**

È una possibilità, c'è molto da lavorare in questa direzione perché le azioni legali sono complesse, lunghe e onerose per le imprese. C'è anche da dire che il mercato cinese sta maturando con altrettanta velocità e sempre più il consumatore finale è

alla ricerca del prodotto originale, cresce la cultura del design, aumenta la capacità di spesa e il desiderio di un prodotto di alta qualità che fa diminuire, almeno per una fascia del mercato, l'attrattiva delle contraffazioni.

**Qual è la diffusione geografica delle copie di originali italiani?**  
Oltre al mercato cinese, abbiamo riscontrato anche nel mercato sud americano e in particolare brasiliano dove sono molto alti i dazi sul legno e quindi realizzano localmente riproduzioni dei mobili italiani.

**L'esplosione dell'e-commerce anche per i prodotti di design può essere un ulteriore ambito di diffusione in un mercato parallelo agli originali?**

Sì, il problema delle contraffazioni nei negozi fisici si affianca alla diffusione dei canali e-commerce dove i prodotti sono rappresentati solo da una foto. Soprattutto è il settore illuminazione a soffrire il fenomeno, le luci e lampade sono state le prime ad affrontare le problematiche delle repliche contraffatte e on line non è difficile trovare copie degli originali.

**Quali sono le azioni che permettono di prevenire o limitare il fenomeno?**

Il passaporto digitale di prodotto è una iniziativa che stiamo avviando come associazioni del settore, in coerenza con un analogo progetto europeo, ed è indispensabile che sia un'azione condivisa a livello internazionale. La nostra idea prevede di so-



Maria Porro



«Prodotti copiati molto presenti anche sul mercato brasiliano»



«La tecnologia potrà aiutare a certificare la tracciabilità»

stituire la scheda di prodotto cartacea con un documento digitale che possa certificare l'origine del prodotto, dove viene realizzato e garantire la tracciabilità. Si tratta di definire uno strumento che possa tutelare i consumatori finali sull'autenticità del loro acquisto ma anche comunicare tutta una serie di valori insiti nei prodotti made in Italy.

**Quali sono questi valori?**  
La sostenibilità di tutta la lavorazione, dalla tracciabilità delle materie prime ai processi produttivi. Dare visibilità a questo

modo di operare, uno stile di lavoro che contraddistingue le nostre aziende, rappresenta, insieme alla creatività estetica e cura dei nostri prodotti, un grande valore che viene espresso negli oggetti di design e che nel mondo ci riconosciamo. Per il passaporto digitale esiste un progetto analogo che si sta cercando di percorrere in Europa, pensiamo che possa essere il corretto approccio per il futuro, a tutela della proprietà intellettuale con una modalità innovativa che immaginiamo possa essere implementata nei prossimi anni. M. Gis.





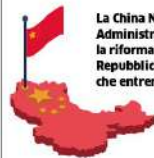
racquistare un nostro prodotto non cerca imitazioni. Allo stesso tempo, un consumatore meno sensibile a questi aspetti non sarebbe comunque un nostro target, con ogni probabilità non acquisterebbe mai i nostri prodotti, e di conseguenza non ci sottrarrebbe vendite».

Le aziende italiane possono farsi valere: «Le azioni legali sono l'estrema ratio, la vera arma è l'attività preventiva che nel nostro caso vuol dire registrare sempre il design dei nostri prodotti, il copyright e molto spesso, qualora ne esistano i presupposti, anche i brevetti. Registrare e proteggere i propri prodotti rappresenta sempre un buon deterrente e un vantaggio competitivo in eventuale sede giudiziale. Si tratta comunque di un'attività impegnativa e dispendiosa perché la poniamo in essere in tutti i mercati più importanti. Cina inclusa».

L'e-commerce è un'occasione di sviluppo ma anche un rischio. «L'e-commerce è una grande opportunità» dice ancora Piscitelli - abbiamo recentemente lanciato il nostro canale diretto negli Stati Uniti, le premesse sono incoraggianti. Anche in questo ambito è necessario tenere la guardia alta e il nostro ufficio legale lavora a stretto contatto con il dipartimento marketing, ogni segnalazione viene gestita in tempo reale e molto spesso eventuali infrazioni vengono stroncate sul nascere. Diciamo che ormai siamo attrezzati e pronti a sfruttare la potenzialità di questo enorme canale così come a proteggerci dalle sue possibili insidie. Volendo trarne un primo bilancio, il bicchiere è senz'altro mezzo pieno.

DI PRODUZIONE RISERVATA

## La tutela del design in Cina



La China National Intellectual Property Administration (CNIPA) ha pubblicato la riforma della legge brevettuale della Repubblica Popolare Cinese, la quarta, che entrerà in vigore l'1 giugno 2021



### Ampliamento della definizione di design ammissibile per consentire la rivendicazione di "design parziale"

Come accade in molti Paesi la nuova legge permette una protezione brevettuale parziale per le caratteristiche uniche di un prodotto. La protezione parziale di un brevetto di design non solo consente di proteggere ulteriormente i propri diritti, ma incoraggia la competizione e l'innovazione dei dettagli di un prodotto, anche per le parti indivisibili dello stesso.

### Estensione della durata della tutela del design da 10 a 15 anni, a partire dalla data di deposito della domanda

L'articolo 42 della nuova legge estende la durata della protezione di ulteriori cinque anni, passando così a 15 anni.

### Riconoscimento del diritto di priorità delle domande di design nazionali

Le nuove disposizioni consentono al titolare di rivendicare il diritto di priorità per i brevetti di design locali nel termine di sei mesi dalla data in cui il medesimo richiedente ha presentato per la prima volta una domanda di brevetto di design in Cina.

### Aumentati gli importi dei risarcimenti e parziale esonero dell'onere probatorio a carico del titolare



È un nuovo sistema di risarcimento per le violazioni intenzionali dei diritti di proprietà intellettuale, compresi quelli relativi al design. In particolare, se le circostanze della violazione sono gravi, il tribunale può calcolare l'importo in base alla perdita subita dal titolare del diritto, il beneficio ottenuto dall'autore della violazione e determinare il risarcimento nei limiti di cinque volte di importo così risultante.

### Allungamento del termine di prescrizione



La legge sancisce in tre anni (anziché due) il termine di prescrizione per l'esercizio dei diritti conseguenti alla violazione dei diritti di proprietà intellettuale. Il termine decorre dalla data in cui il titolare del brevetto (o le parti interessate) vengono a conoscenza della violazione e dell'identità del suo autore.

## Contraffazione Mercato da 5 miliardi

L'entità del valore economico della contraffazione è difficilmente quantificabile, è stato stimato un volume d'affari pari a 5 miliardi, di cui 1,4 miliardi in Italia e 3,6 miliardi all'estero, secondo i dati che risalgono al 2013 di Federlegno arredo tratti dal vademecum "io scelgo solo originale". Uno strumento a difesa e tutela sia dei consumatori che delle imprese che illustra quanto la contraffazione colpisce fortemente il settore dell'arredo, dell'illuminazione, delle finiture di legno e del design e ponga gli operatori italiani di fronte a fenomeni di concorrenza sleale.

Negli scorsi anni si è analizzato come, pochi giorni dopo il termine del Salone del mobile di Milano dove le aziende avevano presentato prodotti inediti, accadeva con sempre maggiore frequenza che venissero immesse copie delle novità soprattutto sui mercati esteri. La contraffazione più diffusa nel settore arredo è relativa all'imitazione identica del prodotto oppure con varianti minime.

Secondo il World development report della Banca mondiale, il volume d'affari della contraffazione nel mondo si aggira intorno a 350 miliardi di euro. Da una ricerca sull'impatto della contraffazione sul sistema Italia, realizzata dal Mise con il Censis nel settembre 2014, emerge che il mercato del falso in Italia genera un "fatturato" di 6 miliardi e 535 milioni di euro.

Le tipologie di protezione per le imprese, ad oggi, possono essere quattro. La registrazione di disegni e modelli all'Ufficio brevetti e marchi. Il brevetto per invenzione che costituisce un vantaggio competitivo perché dà la possibilità di produrre o commercializzare un bene in esclusiva e in un specifico stato per un periodo limitato di tempo, al massimo 20 anni. Il diritto d'ingegno di carattere creativo tra le quali rientra il design industriale. Infine, tra le entità suscettibili di registrazione come marchio, vi è la forma stessa del prodotto.

Se i prodotti contraffatti fossero realizzati e commercializzati sul mercato legale si avrebbero 177 miliardi di euro di produzione aggiuntiva, con conseguenti 64 miliardi di valore aggiunto. La produzione aggiuntiva genererebbe acquisti di materie prime, semilavorati e servizi dall'estero per un valore delle importazioni pari a 5,6 miliardi e la produzione legale delle merci assorbirebbe 105 mila lavoratori regolati occupati tempo pieno. La contraffazione comporta anche pesanti perdite per il bilancio dello Stato in termini di mancati introiti fiscali. Ripartire sul mercato legale la produzione delle merci contraffatte significherebbe garantire un gettito fiscale aggiuntivo per le casse dello Stato, tra imposte dirette e indirette, di 5 miliardi e 280 milioni.

## Abbigliamento e accessori valgono la metà dei sequestri

### numeri

L'attività di contrasto nel report del Mise in Lombardia il 30% degli interventi

Soprattutto abbigliamento e accessori sono i settori più colpiti dalle contraffazioni. Al terzo posto, dopo giochi e "altro", ci sono le apparecchiature elettriche che includono illuminazione, lampade e luci ma anche telefonia e accessori e nel 2019 hanno visto una crescita di sequestri del +62%.

Il Mise ha pubblicato il 9 aprile il rapporto Iperico 2021 sul contrasto alla contraffazione in Italia. Iperico è la banca dati sui sequestri promossa dalla Direzione generale per la tutela della proprietà industriale e dall'Ufficio brevetti e marchi del Mise. Attraverso l'analisi dei dati sui sequestri provenienti dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli, dalla Guardia di finanza, Polizia di Stato, Polizie locali e Carabinieri si sono raccolti i risultati delle attività di contrasto alla contraffazione in Italia nell'ultimo decennio. Tra il 2008 e il 2019 sono stati quasi 185 mila i sequestri per



Un intervento anti contraffazione della Guardia di finanza

contraffazione e circa 570 milioni i pezzi sequestrati, solo in Italia ed escludendo alimentari, alcolici, medicinali e tabacchi, per un valore complessivo stimato di oltre 5,8 miliardi di euro. Il settore che più subisce il fenomeno della contraffazione è l'abbigliamento e accessori con 12.422 sequestri nel 2019, il 67,9% del totale, in gran parte in Lombardia dove avviene il 30% del numero di sequestri nazionali annuali.

Nel 2019 il valore economico stimato dei prodotti sequestrati per contraffazione è pari a 235,584 milioni di euro, in decremento del -18,8% rispet-

to al 2018. Anche in termini di valore economico stimato dei prodotti sono sempre al primo posto accessori e abbigliamento e rappresentano quasi il 50% del totale per valore. In termini di quantità, agli accessori di abbigliamento, che rappresentano il 22% del totale pezzi sequestrati, seguono giocattoli 21%, apparecchiature elettriche, luci e illuminazione con il 16%, particolarmente cresciuto nel 2019 perché comprende telefonia e accessori, abbigliamento al 14% e altre merci per il 13% che include mobili e oggetti di design.



VIII

LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 19 APRILE 2021

Persone e imprese | Storie di artigianato artistico

# Da scarto a gioiello La seconda vita di una catena da bici

**Il progetto.** Livia Radice e la sua azienda a Figino, laboratorio di gioielleria artigianale ecosostenibile. Materiali di scarto assemblati con fibre naturali

FIGINO SERENZA

DANIELA MAMBRETTI

Tubi del gas, luminosi flessibili per rubinetti, catene di biciclette, ma anche fibre di foglie di fico d'India, finemente montati con elementi lavorati a mano, danno vita alle creazioni di Livia Radice, titolare di Gioielira, laboratorio specializzato in gioielli artigianali ecosostenibili a Figino Serenza (gioielleria.com).

L'arte del riciclo si fonde con quella orafa in collane, bracciali, anelli, orecchini e articolate cinture che Radice si diverte a assemblare lavorando materiali di recupero con la tecnica della lastra o del filo, oppure creando nuovi pezzi con la tecnica della cera persa.

«Ho sempre avuto la passione per i lavori manuali che ho trovato la sua massima espressione durante gli anni della scuola d'arte. Poi, ho meglio definito il mio percorso creativo frequentando una scuola di arte orafa e, dopo diverse esperien-

ze professionali, ho deciso di dedicarmi autonomamente alla creazione di gioielli» spiega.

Ciò che più le piace è realizzare monili in ottone, rame, bronzo e argento, partendo, quando possibile, da sfridi di lavorazioni aziendali, tubi e vecchi fili che poi trasforma e monta con elementi da lei appositamente creati, in funzione dello stile della collezione immatinata. «Di solito, parto dai materiali che ho a disposizione per realizzare quanto mi ispirano la natura, il desiderio di dare vita a produzioni sostenibili, ma anche eventi speciali come l'Expo» aggiunge.

Le sue creazioni, soprattutto destinate a donne, ma anche per uomini, risultano, infatti, variegate.

I temi

In una linea dedicata al nucleo familiare, ha scelto di esprimere il senso del legame con monili nati dalla lavorazione di fili martellati e poi impreziositi da perle e simboleggiate i diversi componenti della famiglia. La natura, poi, le ha suggerito numerose collezioni dove forme, lavorazioni e materiali ripercorrono vari elementi silvestri.



Livia Radice

«In una linea, ho scelto di applicare su placche di ottone riciclate e brunito l'anima legnosa della pala del fico d'India, poi fissata con la resina, mentre per un'altra che ha come protagonista le foglie di alloro ho lavorato e tagliato a mano alcune lastre di recupero che poi ho inciso e rifinito in argento, legando i vari elementi con piccoli ganci finiti a canolino e lasciando la

struttura generale del ciوندolo o della collana mobile e adattabile al corpo di chi la dovrà indossare, dal momento che non mi piace creare pezzi rigidi, pesanti o complicati» sottolinea Livia.

L'idea del recupero la ispira anche quando la ricerca risulta articolata, dal momento che è approdato persino alle catene delle biciclette che è riuscita a montare con grazia e eleganza per bracciali, anelli, girocollo e persino per una elaborata cintura. «In questo caso, il pezzo è costituito da due parti: quella decorativa, rappresentata da cerchi di alluminio realizzati in lastra riciclata, traforata e martellata a mano, tutti congiunti tra loro da frammenti di catena di bicicletta che ricordano gli ingranaggi della corona, mentre il gi-



Una creazione di Livia Radice



Un bracciale realizzato recuperando un elemento di scarto

ro vita, in pura seta nera lariana, richiama la camera d'aria» puntualizza.

L'Inno alla pasta

Persino un evento come Expo 2015 si è rivelato spunto per dare vita a una linea espressamente dedicata al cibo e alla tavola, tanto che l'artigiana si è messa subito alla ricerca di vecchie posate in argento che poi ha lavorato fino a creare bracciali, collane e orecchini, per esempio, con le forchette, per non parlare della celebrazione della pa-

sta: farfalle e fusilli, sono state realizzate in bronzo con la tecnica della cera persa per illuminare estrosi e materici anelli. Ma la natura resta la sua prima fonte di ispirazione: è, infatti, allo studio una nuova collezione che vede ancora come protagonista la struttura interna della pala del fico d'India, questa volta riprodotta in bronzo con la tecnica della cera persa, che ospiterà uno scarabeo acceso da smalti colorati come decoro beneagorale.

© FOTOGRAFIA BIRIVATA

La scheda

## Creazioni sartoriali progettate per le spose

Il giorno del matrimonio è speciale e solenne, per questa ragione Livia Radice, titolare di Gioielira, non si limita a realizzare le fedi nuziali dei futuri sposi, ma mette a disposizione la sua arte orafa a tutto tondo per accompagnare la coppia, o meglio, la sposa nella cura di ogni dettaglio, come i gioielli che indosserà e che non possono prescindere dallo stile dell'abito, come, più in generale, da quello della cerimonia. «In alcuni casi, ho creato dei pezzi che hanno riproposto persino alcuni particolari dell'abito e degli accessori, come dei delicati pois rosa che ho riproposto, sotto forma di tenui perle, nei fiori stilizzati dei decori delle scarpe, ma anche nei bracciali e negli orecchini-sottolinea Livia.

In occasione di un altro matrimonio, il girocollo in argento della sposa è stato eseguito in modo letteralmente sartoriale, sia perché i fiori che lo costituiscono ripropongono il pizzo dell'abito nuziale, sia perché i rarefatti petali che li definiscono sono stati montati uno ad uno alla corolla, ottenendo un girocollo perfettamente aderente, ma non rigido, al décolleté della sposa. Tutta via, grazie all'artigianalità delle lavorazioni, è stato raggiunto un ulteriore livello di personalizzazione in un collier destinato a una sposa particolarmente legata alla tradizione, tanto da aver scelto di rievocare il pizzo di Cantù.

«In questo caso, abbiamo scelto un pizzo di forma triangolare che mi ha permesso di creare la struttura per tante in argento, all'interno della quale la merlettina ha realizzato il pizzo in filo lamé che poi ho completato con un giro di perle» specifica, fino a creare l'esclusivo girocollo. D. MAMM



«La passione per la manualità da sempre, poi la scuola orafa»

# Stile e cura dei minimi particolari La designer che veste i bambini

Il percorso

Giulia Invernizzi e il suo brand Giulia Kids. Abbigliamento sartoriale da zero a sei anni

Salopette e vestitini delicatamente colorati, teneri ma non lezionosi pagliaccetti e scarpine di corda e di tessuto accuratamente coordinate sono solo alcune delle creazioni di Giulia Invernizzi, ideatrice di Giulia Kids, una linea di abbigliamento per bambini da zero a sei anni, a Oltrona San Mamette (Instagram giulia.kids).

Abitini comodi, morbidi e semplici nel modello, ma estremamente curati nella ricerca dei tessuti e nell'attenzione dei particolari che, spesso, riescono a dare carat-

tere e stile a un capo.

«Ho sempre lavorato come creativa in ambito pubblicitario e mi occupavo specificamente di packaging. Poi, per una serie di circostanze, mi sono trovata a stretto contatto con i bambini che adoro e, così, ho iniziato a confezionare qualche capo di abbigliamento per le mie nipoti e, inizialmente con il passaparola, poi sviluppando continuamente e collezioni, questa attività è diventata centrale nella mia vita» spiega Giulia Invernizzi.

Non avendo una preparazione sartoriale specifica, si è armata di buona volontà e, tra cartamodelli, una vecchia macchina da cucire, esperimenti e personalizzazioni, ha messo a punto, passo dopo passo, un suo stile che punta



Particolare di una camicina confezionata da Giulia Invernizzi

sulla ricerca dei tessuti e sulla maniacale attenzione per i piccoli particolari che, però, possono fare la differenza, soprattutto sui modelli essenziali e lontani dalle tendenze della moda infantile. I suoi capi,

infatti, sono pensati per essere dei "classici" e per la comodità dei bambini che devono essere liberi di muoversi e di giocare agevolmente. Inoltre, data la destinazione ai più piccoli, evita le fibre sintetiche,

ma utilizza solo quelle naturali come cotone, lino, canapa e lana. «Mi piace scegliere tessuti che mi colpiscono istintivamente per un particolare colore, oppure per le fantasie delicate o sfiziosamente adatte ai più piccoli, anche in funzione delle stagioni. Non amo i colori espressamente dedicati a bimbe e maschietti, ma mi piace spaziare anche ispirandomi alle nuance che vedo cambiare, giorno dopo giorno, intorno a me, dal momento che vivo e lavoro immersa nel verde» aggiunge.

Ecco che allora i rosa non sono quelli classici ispirati al color confetto, ma partono dal rosa antico, fino a sprofondare nei raggini tipici del follaio, di verdi sono intensi, ma non freddi, i rossi, tipicamente natalizi, lasciano spazio anche ai blu profondi e ai verdolini.

Complice il suo amore per i viaggi, la designer raccoglie

tessuti insoliti e particolari ovunque si trovi, come alcuni splendidi cotoni indiani poi destinati a riarse casacchine e camiciole, oppure cotonei tedeschi con delicate stampe, tessuti scozzesi scovati in Inghilterra, ma anche tessuti italiani di recupero, come fine pezza, che conferiscono ulteriore preziosità e unicità a abiti, salopette gonnine e pantalone in velluto, cappottini in lana cotta, giacche, camicie, canotte e pagliaccetti, per non parlare dei bottoni concepiti come vere e proprie guar-

nizioni che cerca di forme particolari, in madreperla, legno e persino ricoperti di tessuto per richiamare alcuni particolari dei capi. Giulia Invernizzi è talmente attenta al dettaglio, che confeziona a mano anche comode e vezze calzature estive di corda e di tessuti fantasia spesso coordinati ai completini che propone. D. MAMM



Giulia Invernizzi

# Como

REDCAPO@LA.PROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

## La prima domenica di vaccini vista lago «AstraZeneca? Ok»

**Covid.** Le testimonianze dei comaschi ieri a Villa Erba «Servizio efficiente. Giusto proteggersi, il virus spaventa» «Negano Pfizer? A me l'hanno dato, viste le patologie»

**FEDERICO SPINELLI**

Prima domenica di attività per il centro vaccinale a Villa Erba. Traffico scorrevole sulla via per Cernobbio, ampia disponibilità di parcheggio e nessun disagio particolare segnalato dai settanta vaccinati ieri.

Non ci sono state nuove segnalazioni, dopo le tensioni dei giorni scorsi per la mancata inoculazione di dosi Pfizer a soggetti «fragili». Anzi, arrivano testimonianze di tenore diverso: «A me è successo l'opposto» - racconta **Fausto Albonico** - «Ho effettuato la prenotazione e il mio turno era previsto per oggi (ieri, ndr). Durante la scorsa settimana però ho ricevuto una telefonata, mi hanno chiesto la disponibilità ad anticipare la vaccinazione di qualche giorno. Giovedì, mi sono presentato all'hub con tutta la documentazione accertante la mia condizione di fragilità. A quel punto, sono stati gli stessi medici vaccinatori a segnalarmi che non avrebbero potuto somministrarmi il siero AstraZeneca, ma, al contempo, che le dosi Pfizer erano finite». Il signor Albonico viene quindi invitato a ritornare a casa, attendere e mantenere fisso il suo appuntamento originario. Ieri pomeriggio gli è stato inoculato il vaccino Pfizer: «Non posso considerarlo un disagio» - sot-

tolinea - «Si è trattato solo di un breve rinvio, e disposto a tutela della mia salute. Adesso mi sento soddisfatto. Non farò il richiamo, perché ho contratto il Covid quattro mesi fa, per fortuna senza gravi conseguenze».

**Giudizi positivi**

Ha convinto i comaschi l'organizzazione del polo fieristico adibito a centro per le vaccinazioni anti Covid: «Il sistema informatico - spiegano **Silvana Corti** e il marito, **Fulvio Angioy** - ci aveva collocati lo stesso giorno, ma in orari diversi. Siamo venuti qui insieme e lo abbiamo comunicato al personale. Per evitare attese inutili, ci hanno somministrato il vaccino praticamente nello stesso momento, senza seguire l'orario indicato sui moduli di prenotazione. Abbiamo riscontrato molta efficienza nel servizio».

Per quanto riguarda la tipologia di siero prescelta, l'alone di titubanza su AstraZeneca viene spazzato via dal diside-

**■ Marito e moglie con orari diversi «Per evitare attese dose a entrambi in contemporanea»**

rio di sconfiggere il virus. «Di solito - commenta **Maria Grazia Lodola** - non mi sottopongo nemmeno al vaccino antinfluenzale, perché ho delle riserve. Questa volta nessun dubbio, solo qualche preoccupazione iniziale. In fondo, ho pensato, tutti i farmaci possono presentare degli effetti collaterali, ma spesso ci salvano la vita. Anche se probabilmente non verrà debellata, dobbiamo provare a combattere contro questa infezione così pericolosa e subdola. Rinunciare alla dose AstraZeneca, per poi finire in fondo alla lista, non sarebbe stata una scelta saggia».

**Niente panico**

Telegrafico **Edoardo Mantegazza**, uscito da solo dai cancelli di Villa Erba, dopo aver ricevuto una dose del siero anglo-svedese: «È andato tutto bene - le sue parole - e sono molto tranquillo».

Incrocia le dita **Pinuccia Marino**: «Intorno al vaccino AstraZeneca, negli ultimi mesi, si è creato un clima di terrore. Ma credo che anche gli altri siano in grado di causare reazioni avverse. Io spero solo di stare bene nei prossimi giorni e, soprattutto, mi auguro che un'immunità dalla malattia si sviluppi. Il virus, purtroppo, continua a fare paura».



Comaschi ieri a Villa Erba, all'ingresso del centro vaccinale. BUTTI



Silvana Corti



Fulvio Angioy



Maria Grazia Lodola



Edoardo Mantegazza



Pinuccia Marino



Fausto Albonico

## La fascia 65-69 anni Prenotazioni da oggi

**Via alla nuova fase**

Da oggi i comaschi di età compresa tra 65 e 69 anni (quindi nati tra il 1952 e il 1956) possono prenotare la vaccinazione. Per farlo bisogna utilizzare il sito prenotazionivaccinocovid.regione.lombardia.it. Basta inserire il codice fiscale e il numero della tessera sanitaria, quindi è possibile scegliere la data e il più comodo centro vaccinale. Il sistema, ricevuto sul cellulare un sms di conferma, consente di ottenere diret-

tamente l'appuntamento, non c'è bisogno di aspettare chiamate o messaggi. In alternativa è possibile rivolgersi al numero verde 800.894.545 che è utile anche solo per chiedere informazioni. Si può prenotare la vaccinazione anche recandosi ad un Postamat oppure chiedendo al postino.

Possono ancora prenotarsi, naturalmente, anche le persone nella fascia 70-79 anni, gli «over 80» e le persone che rientrano nella categoria degli «estremamente vulnerabili».

PER INFORMAZIONI RINVIATA



Covid

La situazione a Como

# Allarme scuole, Como non è pronta

**Il caso.** Da lunedì prossimo è previsto il rientro in classe di tutti gli studenti delle superiori. Molte le incognite Colzani (Agenzia trasporto pubblico): «Serve un nuovo piano per gli autobus in pochi giorni e non sarà facile»

LAURA MOSCA

Il 26 aprile la scuola torna in presenza per tutti, tranne che in zona rossa. Il rischio da correre per il premier Mario Draghi è "ragionato", ad altri invece appare ancora troppo alto, come alloptrebbe essere il livello di preparazione del territorio a un rientro di massa degli studenti, chiamati incorsa a vivere tra i banchi l'ultimo mese di lezione.

Dopo un anno di pandemia il personale docente e scolastico non è ancora stato in interamente vaccinato e i protocolli di sicurezza, adottati negli istituti, vanno aggiornati. Adesso è tutto un correre ai ripari: sono da ripensare anche gli orari, l'organizzazione scolastica interna, la capienza massima delle classi, le misure di distanziamento, i trasporti per raggiungere gli istituti. In una sola settimana si tenterà di far tornare i conti che in 12 mesi di "dad", scandita dalla curva dei contagi Covid, sono stati rimandati troppo e a lungo.

Il nodo mobilità

Un capitolo a parte è dedicato agli spostamenti casa-classe. Non c'è più tempo da perdere. Al centro dell'attenzione dei tavoli territoriali di lavoro ci sono proprio i trasporti, che, soprattutto nelle città, risultano potenziati non ancora in modo adeguato.

Angelo Colzani, presidente dell'Agenzia per il Trasporto Pubblico Locale del bacino di Como, Lecco e Varese conferma che nella serata di oggi avrà un nuovo confronto con il prefetto, mentre già da qualche giorno sono stati attivati i contatti con ASE, incaricata di riorganizzare le corse del trasporto su gomma. «Situazione complessa, le strade da percorrere sono due: il potenziamento

dei corsi in essere degli autobus di linea per evitare contagi e il coinvolgimento del privato, aprendo una selezione che ci porti a poter contare sulla disponibilità di ulteriori mezzi. In ogni caso ci atterremo alla circolare ministeriale che impone ai bus di circolare con una capienza massima del 50%».

Una grossa criticità concerne poi il personale di guida: «Il problema non è solo di mezzi a disposizione, ma anche di uomini. Ora non resta che coinvolgere tutte le risorse e impegnarsi a testa bassa, contiamo entro mercoledì di poter già comunicare il nuovo piano della mobilità dei bus».

I sindacati sembrerebbero aver ben accolto la posizione del premier e del ministro dell'Istruzione, soprattutto le società politiche di mettere la scuola in primo piano. Ma subito chiariscono: «A questo punto diventa prioritario mettere in sicurezza lavoratori e studenti e lavorare già oggi per il prossimo anno».

Albino Gentile, Cisl dei Laghi, sottolinea l'assurdità di aver interrotto la campagna vaccinale

«Giusto il ritorno alle lezioni in presenza Ma con garanzie sulla sicurezza»

Il preside del liceo Volta ha già detto no al 100% di alunni nelle classi

dei docenti. Doveva essere fatta in maniera seria e fino in fondo. La scuola non è un'isola felice, può diventare luogo di contagio, se a monte e a valle non si osservano le stesse misure di sicurezza che vigono all'interno degli istituti. Mi riferisco ad esempio agli assembramenti agli ingressi delle superiori dove ho visto casi in cui solo il 20% dei ragazzi indossava la mascherina. Giusto ritornare in presenza, la didattica a distanza è massacrante per tutti, ma giusto farlo non come scelta politica cerchiobottista, ma con protocolli sicuri e nel controllo dell'andamento dei contagi».

Tutti d'accordo sull'obiettivo

Absolutamente d'accordo con il ritorno a scuola al completo è Silvio Gerardo della Uil del Lario: «Dall'inizio sosteniamo che la scuola avrebbe dovuto essere il perno di tutta questa situazione, la scuola andava lasciata aperta. A Como abbiamo già sperimentato a livello di trasporti un sistema a fasce che ha consentito il rispetto delle misure di sicurezza. Riteniamo che tornare fra i banchi anche solo per quest'ultimo periodo sia vitale, non esclusivamente per chi affronterà le esami di stato, ma per l'intero comparto che da comunità educante potrà ritrovare il valore della relazione».

Resta da capire se il territorio saprà farsi trovare pronto all'appuntamento di lunedì prossimo. Al momento le incognite sono ancora tante, non ultima quelle sugli spazi all'interno delle scuole, non a caso il preside del liceo Volta ha già fatto sapere che non intende far rientrare tutti gli studenti visto che non ci sono le necessarie garanzie in termini di sicurezza.

REPRODUZIONE RISERVATA



Preoccupa il rischio di assembramenti alle fermate e sugli autobus

## I Verdi: no alle riaperture «Così è da irresponsabili»

Il 26 aprile riapre praticamente tutto, con solo il 23% della popolazione vaccinata, per lo più over 80, e le scuole tornano al 100%, con docenti solo in parte vaccinati. Come gestiranno le scuole, a circa un mese dalla fine dell'anno scolastico e nella fase più delicata, ingressi, spazi e sicurezza sanitaria? Come faranno i trasporti? La scienza e la medicina dicono che è un errore». A dirlo Elisabetta Patelli, presidente onoraria dei Verdi

della Lombardia e il portavoce della provincia di Como Massimo Capozziello. E aggiungono: «Ora in Italia viaggia quasi esclusivamente la variante inglese che ha il 40% in più di capacità infettiva. Stati Uniti, Regno Unito e Israele hanno vaccinato tre volte più di noi in totale lockdown e aprono insieme a noi, o meglio noi apriamo insieme a loro. Noi che ci siamo baloccati con i colori delle regioni, delle province, dei

Comuni, noi che abbiamo fatto assembramenti, noi che abbiamo vaccinato poco e male».

Tutto questo per dire che si arriva all'appuntamento delle riaperture con un piano vaccinale deficitario, dove anche il richiamo al rispetto delle regole sembra essere un disperato appello lasciato al buonsenso dei cittadini e che «lo slancio sulle riaperture ha il sapore di cercare improbabili assetti politici che portano incredibilmente a parlare di rischio calcolato. In questo momento non abbiamo le condizioni di mitigazione né sulle probabilità né sul danno, per cui parlare di rischio calcolato è da irresponsabili».

## E i prof aspettano la seconda dose Ma non sanno né quando né dove

Scuola

Sono migliaia i docenti in attesa di conoscere data e destinazione per completare l'iter

Sono qualche migliaio i docenti comaschi che, ricevuta la prima dose di AstraZeneca, ancora non sanno quando e dove dovranno fare il richiamo.

È il destino che accomuna tutti gli insegnanti che avevano ricevuto la prima dose nei centri privati accreditati, come ad esempio Valduce e Villa Aprica. A loro, all'atto della vaccinazione, non è stato dato l'appuntamento per la seconda con la data e l'ora, al contrario di quanto invece è successo al personale scolastico che è stato vaccinato nei

centri pubblici, per esempio al Sant'Anna e in via Napoleona. Dopo ormai un mese e mezzo ancora non hanno ricevuto comunicazioni e indicazioni.

«Confermo, sia io che tutti i miei colleghi all'Enaip non sappiamo cosa dobbiamo fare», racconta Paolo Pini, docente di pasticceria. «Non abbiamo ricevuto note, informazioni, sms o avvisi tramite fascicolo sanitario regionale. Molti si sono appuntati sull'agenda un promemoria per la seconda, presunta, dose. Diciamo a inizio maggio, per iniziare a chiedere. E ormai non manca molto».

Dall'assessorato regionale al Welfare in realtà spiegano che questi docenti verranno contattati, i loro richiami so-



In attesa di risposte i prof vaccinati a Villa Aprica (nella foto) e Valduce

no gestiti da Aria, il cervello informatico della sanità lombarda. Dovranno fare nello stesso centro vaccinale lo stesso vaccino fatto durante la prima somministrazione, quindi per nove su dieci di loro si tratterà di AstraZeneca, salvo i casi di patologie ricorrenti nella categoria delle estreme vulnerabilità. L'indicazione degli enti regolatori all'approvazione di AstraZeneca è quella di attendere per i richiami tra le dieci e le dodici settimane.

«Non manca tanto e ancora non sappiamo se e come saremo contattati», dice Vittorio Mottola, insegnante di educazione fisica, «se dobbiamo domandare, attivarci noi, se arriva il famoso messaggio sul telefono, se ci chiameranno. A noi formalmente non è stato comunicato e rilasciato nulla. Non bastasse molti esperti, come già accade in altri Paesi, consigliano di fare il richiamo con un'altra tipologia di vaccino, prima AstraZeneca e poi Pfizer. Visto i casi noti di trombosi, pur rarissimi, non vo-

gliamo fare da cavie». È soprattutto questo ad allarmare molti insegnanti.

Il richiamo con AstraZeneca, un vaccino inizialmente consigliato dalle autorità sotto ai 55 anni e che ora è paradossalmente «preferibile» oltre i 60 anni.

Nelle scuole si discute, la fiducia nella vaccinazione è maggioritaria, ma c'è chi manifesta dubbi e paure.

A proposito del luogo in cui verranno vaccinati i docenti tra Ats Insubria, Asst Lariana e Valduce è in corso un dialogo per spostare la vaccinazione dal mondo scolastico nel solo ospedale di via Dante Alighieri. Di tutti gli insegnanti e i bidelli, anche coloro che hanno ricevuto la prima dose in Sant'Anna o in via Napoleona.

Questa scelta scaglierrebbe l'hub di Villa Erba di una quota consistente di soggetti da vaccinare nel prossimo mese. Il nodo di fondo è l'effettiva disponibilità di vaccini, oltre al personale utile a condurre le operazioni.

S. Bac.

**Covid** La situazione a Como

# Il ristoratore contro i pessimisti «Turisti in arrivo, ripartire si può»

## Ritardi nelle consegne Il Ticino contro Berna

Svizzera

**Verso il 26 aprile.** Il proprietario del "Crotto dei platani": «Troppi sul Lario si piangono addosso»  
«Facciamoci trovare pronti, se un visitatore qui sta subito bene scatta il passaparola ed è fatta»

«La riapertura dal 26 aprile dei ristoranti e dei bar all'aperto rappresenta per tutti un'importante occasione di rilancio. Lo è ancor di più per il nostro lago. Basta pessimismo. Io ho utilizzato questi mesi di stop per riorganizzare il ristorante in attesa di poter riaccolgere i clienti. Sarà il nostro biglietto da visita per l'estate».

Le parole, in controtendenza rispetto ai dubbi che aleggiano nel segmento della ristorazione dopo l'annuncio del Governo circa il ritorno della "zona gialla" dal 26 aprile, sono di **Francesco Cavadini**, proprietario del ristorante "Il Crotto dei Platani" di Brieno, Comune di cui peraltro è sindaco.

**La prova del nove**  
«C'era da aspettarsi una ripartenza lenta e con numerose limitazioni. E così abbiamo pensato alla riorganizzazione degli spazi. Certo avere a disposizione unicamente gli spazi all'aperto significherebbe inevitabilmente dover investire altre risorse, anche se il momento è per tutti difficile - osserva Francesco Cavadini -. Per quanto riguarda la mia struttura abbiamo già valutato diverse

soluzioni attraverso l'installazione di lampade riscaldanti, tenendo la sicurezza dei clienti come prima tra le priorità. Ripeto, è chiaro che mettere mano al portafoglio in questo periodo sembra paradossale. Ma abbiamo addosso gli occhi di tanta gente che guarda al lago di Como con interesse da qui ai mesi a venire».

**L'appello ai colleghi**

E qui il discorso s'interrompe per qualche minuto. «Abbiamo di fronte una stagione molto simile a quella dello scorso anno, dove Como e il suo lago sono diventati il "mare del milanese". Cosa dovremo fare? Piangerci addosso e aspettare che qualcuno venga in nostro soccorso? No. Bisogna rimbocarsi le maniche e fare in modo che chi verrà da noi già nella settimana della riapertura si trovi proprio agio e posso così tornare nel corso della stagione - sottolinea - Non voglio insegnare nulla a nessuno, ma sarà fondamentale farsi trovare pronti già dal 26 mattina, perché mai come in questo caso il passaparola sarà la migliore delle pubblicità».

Chiaro che a fare da barometro per le riaperture sarà la

curva dei contagi e non da ultimo quella dei ricoveri ospedalieri.

Dopo altri 45 giorni trascorsi tra zona rossa (con citazione d'obbligo in tal senso per il lungo fine settimana di Pasqua) e zona arancione c'è grande voglia di ripartire, anche se certo il virus continua a circolare nel Comasco.

Inevitabilmente la zona gialla riaccenderà i riflettori anche sulla Statale Regina. «Non solo noi dovremo farci trovare pronti da lunedì prossimo. Il discorso riguarda tutti - chiosa Francesco Cavadini -. Questo perché di sicuro torneranno le code lungo la Regina, con annessa caccia al parcheggio nei Comuni del lago e delle valli e con tanta gente in giro. La speranza è che prevalga il buonsenso. Mi auguro però che sulla statale così come nei vari territori vengano rafforzati i controlli». Richiesta questa che inevitabilmente va a interessare la prefettura cittadina, che a Pasqua ha alzato il livello di guardia - in stretto contatto con le forze dell'ordine - su tutte le principali arterie stradali del territorio.

Marco Palumbo

© R. PRODUZIONE RISERVATA



Francesco Cavadini, ristoratore e sindaco di Brieno

«Male, malissimo». Non ha usato giri di parole il presidente del Governo di Bellinzona, **Norman Gobbi**, per commentare i ritardi della Confederazione nella consegna dei vaccini, notizia questa rimbalzata nel pomeriggio di venerdì direttamente da Berna e che ha subito portato in dote polemiche roventi da parte di gran parte dei Cantoni.

«La Confederazione continua a chiedere ai Cantoni di aumentare le vaccinazioni, ma poi non garantisce gli approvvigionamenti di vaccino - ha scritto, via social, Norman Gobbi -. E così la popolazione è pronta, ma deve attendere». Il tema di fondo è che nei prossimi giorni in Svizzera potrebbero essere consegnate solo 70mila delle 350 mila dosi di vaccino "Moderna" inizialmente preventivate. Anche l'Ufficio federale di Sanità pubblica ha parlato apertamente di «ritardo irritante», facendo però sapere nelle ultime ore che le 280mila dosi mancanti dovrebbero essere consegnate nei prossimi giorni. Sull'argomento è intervenuto anche il direttore sanitario della clinica luganese "Monucco", **Christian Garzoni**: «L'unico modo per uscire dal tunnel è garantire un approvvigionamento dei vaccini. Il resto sono palliativi. Dobbiamo da tempo garantire una produzione svizzera dei vaccini».

M. Pal.

# Undici morti in provincia e 102 nuovi positivi Diminuiscono i ricoveri

**I numeri**  
L'epidemiologo La Vecchia: «I dati migliorano, si va verso la zona gialla. Ma non è un "liberi tutti"»

È un picco di decessi quello comunicato ieri dalle autorità sanitarie regionali per la provincia di Como, dove in base alle ultime rilevazioni si sono contati 11 dei 64 morti registrati in tutta la Lombardia (251 quelli registrati su tutto il territorio nazionale). I dati lombardi, riferiti sempre alla giornata di sabato e resinti ieri pomeriggio, danno conto di 34.199 tamponi effettuati, con 1.782 nuovi positivi in Lombardia, per un tasso di positività che rimane più o meno stabile al 5,2% (5% il giorno precedente). Buone notizie dal fronte degli ospedali, nei quali si è registrato ancora un calo sia dei ricoveri in terapia intensiva (-1, totale 722) sia negli altri reparti (-185, per un totale di ospedalizzati pari a 4.716

pazienti). Con gli ultimi 64 decessi, il totale dei morti da inizio pandemia sale, in Regione, a quota 32.284.

Per quanto riguarda i nuovi positivi nelle singole province, a Como se ne sono contati 102. Così le altre province: 599 nella città metropolitana di Milano, 287 a Brescia, 179 a Monza e Brianza, 135 a Bergamo, 119 a Mantova, 72 a Pavia, 66 a Lecco e a Cremona, 55 a Varese, 40 a Sondrio e 25 a Lodi.

«I dati in Lombardia sono positivi, nel senso che sono in discesa da quattro settimane - commenta l'epidemiologo Carlo La Vecchia, docente di Statistica medica all'Università Statale di Milano - Il picco in Lombardia è stato a metà marzo e ora i contagi si sono dimezzati. Ma ci sono anche aspetti meno positivi: bisogna prestare sempre attenzione alla pressione ospedaliera, nonostante i numeri degli ospedalizzati siano in calo. Il parametro dei ricoveri scende dopo, ma persiste il problema del

carico sugli ospedali. Meno contagiati determinano meno ingressi nei reparti, eppure lo svuotamento è ancora rallentato, soprattutto in area critica. Tutto ciò deve rappresentare un monito per chi non l'ha capito: le riaperture dal 26 aprile non equivalgono a un liberi tutti, il virus circola e lo abbiamo ancora tra noi».

Sull'ipotesi zona gialla in Lombardia a fine aprile, La Vecchia è fiducioso: «Se i numeri di adesso si confermassero per un'altra settimana, saremmo da zona gialla, con un'incidenza media settimanale ogni 100 mila abitanti che a fine settimana prossima dovrebbe essere sotto quota 150. Ma il parametro da valutare resta sempre quello degli ospedali. Bisogna scendere con i ricoveri Covid». Poi una precisazione sull'Irt, l'indice di trasmissibilità del virus: «Viene sempre usato l'Irt che si riferisce a due settimane prima. Ma a Pasqua c'è stata un'oscillazione dei casi: pochi

### Il bollettino

IN LOMBARDIA		A COMO E PROVINCIA	
Totale complessivo		PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI	
TAMPONI EFFETTUATI	+34.199	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
NUOVI POSITIVI	+1.782	Como	7.081 8,58
GUARITI/DIMESSI	+3.142	Cantù	4.208 10,52
TERAPIA INTENSIVA	722	Mariano Comense	2.316 9,19
RICOVERATI	4.716	Erba	1.736 10,64
DECESSI	11	Olgiate Comasco	1.018 8,71
	+64	Lomazzo	936 9,37
		Fino Mornasco	915 9,28
		Ceremate	913 9,89
		Lurate Caccivio	907 9,21
		Turate	870 9,15
		PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE	
		Caglio	77 15,94
		Torno	183 15,87
		Rezzago	41 13,90
		Albese con Cassano	585 13,84
		Asso	472 13,19
		Canzo	672 13,01
		Castino d'Erba	213 12,92
		Bellagio	461 12,44
		Ponte Lambro	531 12,27
		Uggiate Trevano	577 11,64
		TOTALE CONTAGIATI	56.591
		TOTALE DECESSI	2.133 (+11)
		% CONTAGI POPOLAZ.	9,28%



casi registrati e accumulati successivamente. È quindi possibile che l'Irt della settimana prossima, che si riferirà alla settimana dopo Pasqua, sia più alto di quello attuale (0,78). È un errore sistematico

di calcolo che non riflette l'evoluzione recente e che a mio giudizio andrebbe sanato. Sarebbe meglio riferirsi all'Irdt, che è la variazione di incidenza dell'ultima settimana. La terza ondata - aggiunge - è

ancora in corso. Ci saranno altri casi, se vogliamo diventare zona bianca occorre scendere sotto quota 500 casi al giorno, probabilmente a giugno, con un'adeguata e celere campagna vaccinale».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

# Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

## Didattica a distanza ma non da soli In biblioteca si può

**Olgiate Comasco.** L'associazione "Nonunodimeno" e il Comune hanno avviato il progetto pilota. Allestite 14 postazioni, servizio attivo cinque mattine

OLGIATE COMASCO  
MANUELA CLERICI

"Dad... Insieme", un patto educativo per i giovani.

Progetto pilota dedicato agli studenti delle scuole superiori, avviato mercoledì alla biblioteca comunale.

Iniziativa organizzata da Nonunodimeno in collaborazione con il Comune di Olgiate Comasco, cofinanziata dalla Fondazione Comasca e dall'Impresa sociale Con i bambini. Il progetto si propone di recuperare momenti di socialità tra gli studenti, costretti dalla didattica a distanza a vivere la scuola a casa, isolati dai propri coetanei.

Nel rispetto di tutti i protocolli anti contagio, agli studenti residenti a Olgiate è data l'opportunità di condividere uno spazio per seguire le attività didattiche in Dad e vivere insieme altre esperienze formative. Il Comune ha messo a disposizione fino a 14 postazioni nelle sale della biblioteca, ma la presenza sarà in media di 4-5 ragazzi al giorno.

«I nostri ragazzi vivono una situazione di difficoltà»

«Il progetto Nonunodimeno non si ferma - dichiara la project manager **Ilenia Brenna** - Anche in questa pandemia ci siamo messi in gioco e lanciamo un progetto sperimentale, che è la Dad insieme, nei luoghi del nostro territorio dove i giovani si possono incontrare, con le dovute distanze e protocolli, collegarsi con la scuola e quindi non rimanere da soli a casa».

### Gli obiettivi

Proposta finalizzata ad offrire ai ragazzi la possibilità di uscire dalla solitudine e vivere la didattica a distanza in uno spazio sicuro e condiviso.

«Vuole essere anche l'occasione di lavorare con i ragazzi che parteciperanno e che aderiranno a questa opportunità per creare qualcosa di bello che parte dal loro desiderio - spiega **Paola Barberio**, coordinatrice del progetto Nonunodimeno - Speriamo di formare un gruppo che possa lavorare ed essere esempio propositivo anche per i loro coetanei. Questa iniziativa è stata possibile perché si è trovata subito una intesa e una disponibilità grandissima da parte dell'amministrazione di Olgiate Comasco».

Comune di Olgiate protagonista del progetto.

«I nostri ragazzi sono in una situazione di difficoltà estrema - sostiene il vicesindaco **Paola Vercellini** - Sono in un'età in

cui hanno bisogno di stare con i loro pari e quando Paola Barberio, con Fondazione Comasca, ci ha proposto la possibilità di utilizzare i locali della nostra biblioteca abbiamo pensato di concederli per permettere la possibilità a questi ragazzi di collegarsi con la loro classe per la Dad a distanza, ma in un ambiente dove alzando gli occhi possono vedere anche qualche loro pari».

### Ripartire

"Prove tecniche" di ripartenza anche per la biblioteca.

«Per la Dad insieme abbiamo applicato il protocollo di sicurezza già individuato per la riapertura delle sale studio e della emeroteca - afferma **Giuliana Casartelli**, responsabile della biblioteca - Finché resteremo in Zona arancione sono consentiti il prestito e l'accesso allo scaffale per la scelta di libri e dvd, ma non lo stazionamento. Avendo già pronto il protocollo, abbiamo ripopolato la biblioteca al mattino, dando un servizio per la Dad agli studenti quando siamo chiusi al pubblico. Speriamo presto di ripopolarla anche al pomeriggio».

Il servizio - attivo il lunedì, mercoledì e giovedì dalle 8 alle 13.30 e il martedì e venerdì dalle 8 alle 12 - è gratuito. Per informazioni e iscrizioni contattare [paola.barberio@enaipcantu.it](mailto:paola.barberio@enaipcantu.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due studentesse impegnate nella didattica a distanza in biblioteca

## Dad fino al termine della scuola Ma spazio ad altri interessi

OLGIATE COMASCO

Non solo didattica a distanza, anche un'opportunità di condividere interessi extrascolastici.

Il progetto Dad... Insieme proseguirà sino alla fine dell'anno scolastico a prescindere dall'evolversi dei provvedimenti relativi all'emergenza Covid. Non mancheranno tempo e occasioni per dare a questa idea sempre più sostanza ed eventualmente rilanciarla anche in altri contesti provinciali interessati a replicarla.

L'idea è quella di coinvolgere i ragazzi anche in attività non curricolari, partendo dai loro interessi. Ad affiancarli è infatti un

educatore che, oltre ad assisterli durante le lezioni, è pronto a raccogliere spunti e domande per tradurli in esperienze da vivere insieme sul territorio.

A tal fine è già stata sondata e verificata la disponibilità di varie realtà sociali ed economiche di Olgiate per offrire agli studenti una serie di opportunità di apprendimento e di crescita personale da incontrare nella realtà in cui vivono.

Ogni mercoledì sarà proposto un incontro all'aperto per confrontarsi e pianificare attività e approfondimenti da vivere insieme nei pomeriggi.

I ragazzi che hanno sinora beneficiato dell'accogliente spi-

rità della biblioteca di Olgiate Comasco non hanno mancato di esprimere la loro soddisfazione per l'atmosfera in cui hanno potuto concentrarsi al meglio sulle lezioni ma anche, nelle pause, allargare la propria cerchia di amicizie.

«Paradossalmente frequento solo ragazzi e ragazze che abitano fuori dal paese in cui vivo - dichiara **Sara Trovatelli** del Setificio di Como - Qui potrò finalmente incontrare olgiatesti della mia età».

**Neri Ferrario**, studente del liceo Volta di Como: «Qui si sta bene, spero di fare amicizia con i ragazzi che partecipano a questo progetto». **M. Cle.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

## Mariano Comense

# Al punto tamponi 9 positivi su 87 test E i contagiati in città risalgono a 147

**Mariano.** Resta costante l'andamento del Covid: 77 in quarantena, tra cui due classi di studenti. Il sindaco Alberti lancia un appello ai medici disponibili per il nuovo hub vaccinale al Palatenda

MARIANO  
SILVIA RIGAMONTI

Poco meno di novanta tamponi rapidi processati in cinque giorni.

E nove positivi, ma asintomatici, individuati all'interno delle "isole" allestite nella palestra di via Per Cabiato. Sono i numeri della campagna "Mariano si cura" promossa dalla Fondazione Porta Spinola grazie al sostegno della rete solidale che unisce la Croce Bianca il Comune sotto la struttura sportiva.

Perché a pochi passi dalla Papertura del centro vaccinale locale, l'amministrazione vuole contenere il contagio sotto il campanile di Santo Stefano.

### La sorveglianza

Rimane alta l'attenzione verso il contrasto al diffondersi del coronavirus a una settimana dall'allentamento delle restrizioni.

Perché l'amministrazione vuole scongiurare l'incubo di un ritorno del contagio, promuovendo i test antigenici che in cinque giorni hanno intercettato 9 positivi su 87 tamponi rapidi processati, pressoché equamente ridistribuiti tra i

marianesi e i residenti nei Comuni del circondario, restituendo così una percentuale di contagio pari a poco più del 10% sul territorio del Marianese.

### La tendenza

Torna a rialzare la testa anche la curva dei positivi, 145 a ieri, ossia 8 in più rispetto al giorno precedente.

I casi accertati da inizio pandemia a ieri, invece, hanno toccato quota 2.315, ovvero 44 in più rispetto a lunedì, così come è andato aumentando il numero delle persone costrette in quarantena perché entrate in contatto con un positivo: 77 a ieri, anche se sul dato pesano le due sezioni scolastiche costrette a tornare alla didattica a distanza per via di un caso accertato in classe.

Si registra anche un decesso in più che porta a 64 le vittime pagate dalla città alla pandemia sino a ieri. Il dato arriva a termine di un mese tragico per il territorio, quello di marzo, quando la comunità si è ritrovata a piangere 8 concittadini in 31 giorni. Di contraltare aumenta anche la curva dei guariti, seppur con meno vigore rispetto agli scorsi



L'allestimento del nuovo centro tamponi rapidi marianese nella palestra di via Per Cabiato

giorni, portando a 2.106 le persone che hanno sconfitto il Covid in città, ossia cinque in più rispetto al giorno precedente.

Questi sono i dati che traghettano Mariano verso l'inaugurazione del hub vaccinale al "Palatenda" di via Don Sturzo. L'ultimo tassello da sistemare prima di partire è il personale dei medici di base, come ha spiegato il sindaco **Giovanni**

**Alberti.** «Invito anche i tirocinanti e i dottori in pensione, a farsi avanti, mandando una mail all'indirizzo sindaco.alberti@comune.mariano-comense.co.it» è l'appello del primo cittadino.

Il suo invito è stato raccolto da sette professionisti pronti a mettersi in gioco per permettere alla città di raccogliere la sfida di inoculare fino a 600 dosi al

giorno, rispondendo a un bacino di 100 mila abitanti, compresa Cantù.

Approvato da Palazzo Lombardia che ha scelto la città per il centro vaccinale, premiando la sua capacità di gestire la campagna di tamponi rapidi, ora si attende per fine mese la partenza del servizio, subordinato alla disponibilità dei vaccini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Primo piano | La nuova ondata



## LA RIPARTENZA

La "rinascita" scatterà il 26 aprile  
Requisito decisivo il colore giallo

Patelli (Verdi): «Sbagliato riaprire le scuole al 100%, docenti solo in parte vaccinati»

(M.v.) La parola d'ordine è gradualità. Il governo ha deciso di far ripartire numerose attività dal 26 aprile e ulteriori tappe sono già state fissate fino al primo luglio. Un dettagliato calendario messo a punto dalla squadra del premier Draghi che comunque prevede come requisito il colore giallo per avere il via libera. Ecco alcuni dei punti salienti: Innanzitutto gli spostamenti saranno consentiti tra le regioni in fascia gialla mentre c'è una novità che riguarda chi dovrà raggiungere una regione di colore diverso (non gialla): se non sussistono motivi di lavoro, salute o necessità, servirà un certificato - un pass, è stato detto - che attesti di essere vaccinati o di aver fatto un tampone, risultato negativo, nelle 48 ore precedenti il viaggio o di essere guariti dai Covid. Sarà il decreto a stabilire se sia sufficiente l'attestazione o se servirà un apposito documento dell'autorità sanitaria. Il pass sarà utile perché darà anche accesso a eventi culturali e sportivi. Il decreto, va ricordato, sarà firmato la prossima settimana dal presidente del Consiglio, Mario Draghi, e fisserà le date e le regole. Una conferma c'è già: resta il coprifuoco dalle 22 alle 5 del mattino.

Per quanto riguarda le attività economiche, sportive e culturali nelle zone gialle si riparte ma per ora solo

all'aperto. Bar e ristoranti che hanno i tavoli all'esterno saranno i primi a ripartire con pranzi e cene. Restano asporto e domicilio sempre secondo le solite regole già in vigore. Sarà poi possibile anche praticare sport all'aperto non solo individualmente, ma anche calcetto, basket e tennis. Cinema e teatri riapriranno sempre rispettando le distanze e con una capienza limitata. Musei, mostre e parchi archeologici ripartiranno con ingressi contingentati, prenotazioni e linee guida ben precise.

Sul delicato fronte scolastico dal 26 aprile in zona gialla e arancione tutti gli studenti torneranno in classe, soltanto nelle regioni rosse per gli alunni delle superiori è prevista una percentuale di didattica a distanza.

Saranno i dati del monitoraggio del 23 aprile a stabilire quali regioni cambieranno colore e passeranno in fascia gialla. La Lombardia guarda a questa data con fiducia.

«Le riapertura - ha detto nelle ore scorse il presidente del Consiglio - sono una risposta al disagio di categorie e giovani e portano maggiore serenità nel Paese, pongono le basi per la ripartenza».

Infine il calendario prevede poi dal 15 maggio la possibilità di svolgere l'attività nelle piscine scoperte e probabilmente negli stabilimenti bal-

neari. Si intravede dunque un lento ma concreto ritorno alla normalità che non potrà essere identica all'era pre-Covid ma che potrebbe comunque rappresentare un primo, vero passaggio verso l'uscita dalla pandemia che ha stravolto il mondo e le abitudini di tutte le persone dal mese di febbraio del 2020. La speranza è da ultimo che la campagna vaccinale possa procedere spedita.

## VERDI ALL'ATTACCO

«Il 26 aprile l'Italia riapre praticamente tutto, con solo il 23% della popolazione vaccinata, per lo più over 80, e le scuole al 100%, con docenti solo in parte vaccinati - interviene Elisabetta Patelli, presidente onorario del Verdi della Lombardia - Come gestirli delle scuole, a circa un mese dalla fine dell'anno scolastico e nella fase più delicata, ingressi, spazi e sicurezza sanitaria? Come faranno i trasporti? La scienza e la medicina dicono che è un errore. Un vero e proprio allarme dunque che porta con sé anche numerosi altri problemi da non sottovalutare secondo l'esponente del Verdi. «Ora in Italia viaggia quasi esclusivamente la variante inglese che ha il 40% in più di capacità infettiva - aggiunge Elisabetta Patelli - Conveniamo che una road map sulle riaperture sia necessaria, è anche



Un'immagine di militari a presidio, in fascia gialla, delle piazze centrali della città

## Il coprifuoco

Fondamentali saranno i controlli per far rispettare le norme in vigore. Tra le varie disposizioni del nuovo Decreto, che sarà a breve firmato dal premier Mario Draghi, rimane il coprifuoco in vigore dalle 22 alle 5 del mattino. Le forze dell'ordine saranno impegnate nella vigilanza

condizionali sottolineare che gli aiuti ai settori economici introdotti sono stati malstrutturati e del tutto insufficienti. L'aiuto migliore per Como è quello di rilanciare il brand del nostro territorio in vista dell'appuntamento con la stagione estiva, ma questo non può prescindere da un impegno granitico e incessante sulla prevenzione e sulla sicurezza, per garantire finalmente la continuità». Da qui un ultimo monito per il timore che entro breve possano ripresentarsi in città situazioni ad alto rischio come accaduto più volte in un recente passato. «È impensabile ad esempio che la ripartenza significhi di nuovo assalti totalmente fuori controllo del fine settimana alla città di Como, nell'assoluta incapacità gestionale dell'attuale amministrazione comunale», chiude Patelli.

## Sul confine

«Consentire l'ingresso in Italia in una fascia entro i 20 km»  
Il senatore del Pd Alfieri al lavoro per creare una strategia comune con la Svizzera

(f.bar.) Il tentativo, confortato dai numeri della pandemia in costante regressione, è quello di tornare lentamente a una parvenza di normalità. Ecco allora che sarà decisivo, specialmente per un territorio di confine quale è quello comasco, elaborare un piano che non vada contro ma anzi faciliti l'integrazione delle norme sulle riaperture italiane con quelle che oltre confine inizieranno a essere operative da domani.

Proprio con l'attenzione rivolta al delicato equilibrio esistente tra i due lati del confine, da diversi giorni si sta dunque lavorando per condividere un percorso unitario e duraturo.

«Da alcune settimane siamo all'opera con i ministri competenti per riuscire a programmare in sicurezza la riapertura delle frontiere con la Confederazione elvetica in modo da far ripartire tutta l'economia di frontiera duramente colpita dalle restrizioni», dichiara il senatore varesino Alessandro Alfieri, da sempre attento ai problemi esistenti sul confine.

«Per questo ho presentato un ordine del giorno ad hoc al Decreto sostegni, in discus-



La dogana di Como. Su entrambi i lati si studiano misure per poter ripartire presto



Alfieri Sarebbe una misura analoga a quella in vigore oggi per i nostri frontalieri

sione ora al Senato, che, se approvato, consentirà l'ingresso in Italia dei cittadini svizzeri, in una fascia entro i 20 chilometri dal confine, senza la necessità di dover eseguire il tampone. Una misura analoga a quella in vigore oggi per i nostri frontalieri e fondamentale ad esempio per settori come commercio e ristorazione», precisa sempre Alfieri che dunque punta a far aprire una fascia sicura e utile a far riprendere, ad esempio, l'attività del commercio che da sempre è una forte attrattiva per gli svizzeri che vivono sul confine e che, in passato, affollavano supermercati e negozi comaschi visto anche il cambio favorevole del franco. Così come i bar e ristoranti spesso

meta dei ticinesi e non solo.

Tutto ciò anche in considerazione del fatto che, ad esempio nel settore della ristorazione, oltreconfine da domani sarà già possibile - in anticipo di una settimana rispetto a quanto accadrà in Italia nelle zone gialle - per bar e i ristoranti riaprire le loro terrazze, a condizione che siano rispettate regole quali l'obbligo di consumare stando seduti ed indossare la mascherina finché non arrivano le consumazioni, e la limitazione a quattro ospiti al massimo per tavolo. «Sono molto contento che anche il senatore Stefano Candiani (Lega) abbia assicurato il sostegno all'ordine del giorno - conclude il ragionamento Alessandro Alfieri - questa è una iniziativa a favore di tutto il territorio che non deve avere colori politici. Non sarà facile, perché il tema coinvolge anche il rapporto con altri Stati, ma dobbiamo provarci fino in fondo».

I prossimi giorni saranno dunque decisivi per stabilire nuove e decisive regole sul confine che associno il programma delle riaperture alla dell'Italia che della Svizzera.

## Futuro

Il tema non è facile, perché coinvolge il rapporto con altri Stati, ma decisivo per poter ripartire



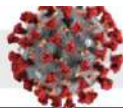


CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Primo piano | La nuova ondata



# LA SITUAZIONE

Eventuali rifiuti ad AstraZeneca potranno essere gestiti e riprogrammati solo al termine della campagna vaccinale, secondo le disponibilità e le basi di utilizzo

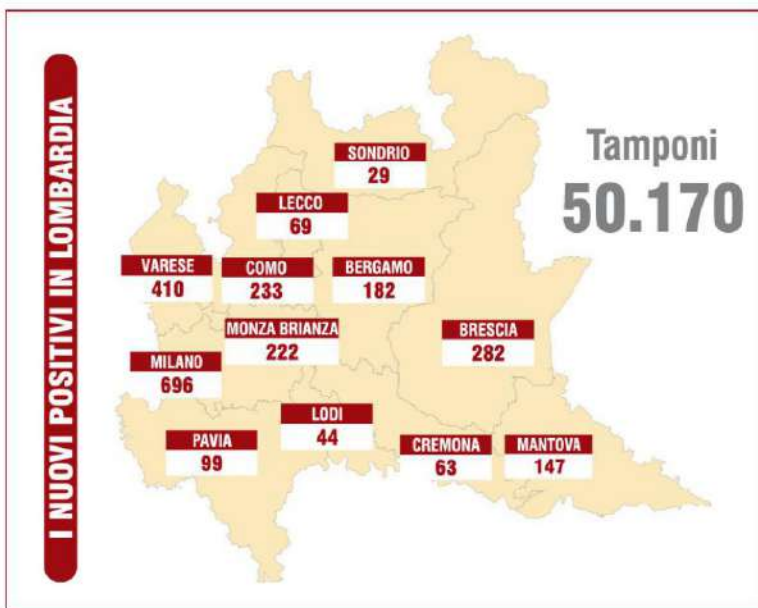
## Covid nel Comasco, 8 decessi e 233 nuovi casi

### AstraZeneca o Pfizer: le indicazioni da seguire nella somministrazione del vaccino

(ka.t.c.) Otto i decessi ieri in provincia di Como e 233 i nuovi casi. Sono 55.489 i contagi totali nella provincia di Como, 2.122 le vittime da Covid-19.

Dopo il calo di ricoveri dell'ultima settimana, la situazione negli ospedali di Asst Lariana si è abbastanza stabilizzata: ci sono 298 pazienti in totale, così suddivisi: 216 all'ospedale Sant'Anna, di cui 16 in rianimazione e 9 in attesa al Pronto soccorso; 48 all'ospedale di Cantù di cui 4 in rianimazione, più 5 in attesa al Pronto soccorso. Stabile la situazione anche all'ospedale di Mariano Comense con 20 pazienti.

A fronte di 50.170 tamponi effettuati ieri in Lombardia, sono stati registrati 2.546 nuovi casi. Sempre alto il numero dei morti, che ieri sono stati 74. Nel complesso calano i ricoveri e il numero di persone in terapia intensiva.



#### IDUBBI SUI VACCINI

AstraZeneca o Pfizer? Asst Lariana, sulla base delle indicazioni ministeriali e regionali, fa il punto sulle indicazioni da seguire nella somministrazione dei vaccini.

Asst Lariana ricorda che il vaccino a vettore virale Vaxzevria (meglio conosciuto come AstraZeneca) è quello offerto di routine ai soggetti di età uguale o superiore a 60 anni, ad eccezione dei casi rientranti nelle categorie degli estremamente vulnerabili e disabili gravi. A queste categorie è appropriato offrire un vaccino a mRNA cioè, allo stato attuale, i vaccini Comirnaty (BioNTech/Pfizer) e Moderna.

I vaccini a mRNA sono inoltre offerti a tutti i soggetti di età compresa tra 16 e 59 anni (per Pfizer) e tra 18 e 59 anni (per Moderna). Per preservare il vaccino mRNA per i soggetti ad

elevata fragilità e under 60, nelle fasce di età e condizione clinica in cui è raccomandato AstraZeneca, non è previsto che la persona possa scegliere un vaccino diverso.

«Gli operatori dei Centri vaccinali hanno l'obbligo e il dovere di fornire informazioni scientificamente corrette - spiega Asst Lariana - consapevoli che, anche per questa tipologia di vaccino (AstraZeneca), il rapporto rischio beneficio è a favore del beneficio e lo è sempre più al crescere dell'età».

Eventuali rifiuti al vaccino AstraZeneca potranno essere gestiti e riprogrammati solo al termine della campagna vaccinale, secondo le disponibilità di vaccini e sulla base di ulteriori eventuali aggiornamenti sul loro utilizzo.

Info al sito [www.ajfa.gov.it/farmacovigilanza-vaccini-covid-19](http://www.ajfa.gov.it/farmacovigilanza-vaccini-covid-19).

# CORRIERE DELLA FRONTIERA

## Teatro, "Like" di Laura Negretti torna in scena per le scuole ticinesi

Il debutto sette mesi fa a Canzo, poi il buio del secondo lockdown  
Ma la voglia di resistere e risalire sul palcoscenico supera il confine



**”**  
L'attrice Sono felicissima: i ragazzi sono tra le vittime sacrificali di questa terribile situazione

Due spettacoli per le scuole, a Losone presso Locarno, al Centro La Torre, e all'auditorium della scuola di Riva San Vitale. La compagnia "Teatro in mostra" di Como scalpita in attesa della annunciata ripartenza degli spettacoli in Italia. E torna a varcare la frontiera - in Ticino è ormai una presenza costante e apprezzata - per obbedire a una strenua voglia di resistere che già la impegna in numerosi sopralluoghi per fissare le tappe delle prossime tournée. Significativamente riprende la scena là dove si era dovuta fermare a causa della pandemia.

Il ritorno dopo il lockdown sarà martedì prossimo, 20 aprile, a Losone e giovedì a Riva con lo spettacolo *Like*, nuova produzione che ha debuttato sette mesi fa al Sociale di Canzo il 24 ottobre e poi è stata stoppata dalle misure contro



Laura Negretti al centro della scena in un momento dello spettacolo "Like" che sarà proposto alle scuole in due località elvetiche

la pandemia. Uno spettacolo ambientato in un futuro distopico dove la società è governata da un social network che condiziona carriera lavo-

rativa e anche sentimentale dei cittadini, appunto a suon di pollici su oggi. Uno spettacolo quantomai attuale, che fa riflettere, educativo specie

per i giovani abituati a mesi di didattica a distanza e socialità in presenza molto ridotta, se non azzerata.

«Una coincidenza pazzesca -

dice Laura Negretti, attrice protagonista e direttrice artistica - perché il 20 febbraio 2020 nello stesso teatro ci fu l'ultima replica della nostra tournée con lo spettacolo *Di sabbia e di vento* prima dello scoppio del Covid-19. Ci sentiamo come centometristi pronti ai blocchi di partenza, pronti a tornare in corsa. Lunedì in Svizzera i teatri riaprono e noi il giorno dopo siamo sul pezzo. È la nostra filosofia: stare all'erta, programmare e riprogrammare di continuo, pronti a ripartire in tempo zero. Ora il cerchio si chiude e mi auguro che non si riapra mai più e sono felice che la ripartenza avvenga con *Like* che ha un sacco di repliche in agenda e scalpita per ripartire. Sono felicissima che le due date siano scolastiche: i ragazzi sono tra le vittime sacrificali di tutta questa terribile situazione».

**Lorenzo Morandotti**

### Efficienza svizzera

Oggi i luganesi chiamati alle urne  
Cittadini invitati a votare per posta

Oggi le cittadine e i cittadini di Lugano sono chiamati a eleggere gli organi politici del Comune per la legislatura 2021-2024. È possibile votare per corrispondenza, tramite l'apposito materiale che ogni cittadino ha ricevuto nel kit giunto al proprio domicilio. In considerazione della situazione sanitaria, le autorità luganesi hanno invitato i votanti a voler far uso di questa possibilità di voto. Coloro che desiderano comunque votare in presenza al seggio potranno farlo nei diversi uffici elettorali che saranno aperti questa mattina dalle ore 9 fino alle 12.

### L'andamento

Franco più forte a inizio settimana

Il franco ha riguadagnato terreno sulla divisa europea a inizio settimana, quando, secondo il cambio di riferimento della Banca centrale europea, la moneta unica equivaleva a 1,0998 franchi, dunque era sotto la soglia di 1,1. In seguito, però, l'euro è risalito, tornando ai valori registrati dall'inizio dello scorso marzo, al di sopra di quota 1,1.

### IL CAMBIO EURO - FRANCO SVIZZERO NELL'ULTIMA SETTIMANA

1 € = CHF  
Fonte: Banca Centrale Europea





## LO SPETTACOLO

A Losone e a Riva San Vitale le prime repliche di "Like", spettacolo fermo da sette mesi dopo il debutto a Canzo

## LE REGOLE

La situazione sanitaria resta fragile, ma secondo le ultime valutazioni del Consiglio federale il rischio è sostenibile



Da domani in Svizzera si allentano le restrizioni in vigore per arginare la diffusione del Covid-19

# La Svizzera da domani riparte

## Clienti solo nelle terrazze all'aperto di bar e ristoranti

## Studenti di nuovo negli atenei

### Resta in vigore l'obbligo di mascherine e distanziamento

(f.bar.) La Svizzera, lentamente, riapre. La strategia improntata alla massima prudenza, adottata dal Consiglio federale, entrerà in essere da lunedì.

Con determinate restrizioni, infatti, saranno di nuovo consentite maggiori aperture e attività. La situazione resta fragile, ma secondo il Consiglio federale il rischio è sostenibile.

Sarà comunque sempre obbligatorio indossare la mascherina e mantenere la distanza necessaria. Il numero dei ricoveri sta risalendo ma a un ritmo relativamente lento rispetto a quello dei contagi e la vaccinazione delle persone a rischio procede bene. Da qui, la valutazione del Consiglio federale che ha tenuto conto anche delle conseguenze economiche e sociali dei provvedimenti, in particolare per i giovani. Ovviamente, a seconda dell'evoluzione della situazione negli ospedali, c'è il rischio che gli allentamenti debbano essere revocati.

Ecco quanto previsto: da domani bar e ristoranti potranno riaprire le loro terrazze, a condizione che siano rispettate regole quali l'obbligo di consumare stando seduti e d'indossare la mascherina finché non arrivano le consumazioni, la limitazione a quattro ospiti al massimo per tavolo, l'obbligo di registrare i dati di contatto di tutti gli avventori e di mantenere una distanza di 1,5 metri fra i tavoli o di installare tra essi pareti divisorie. Le discoteche e i locali da ballo resteranno invece chiusi. Poiché con queste regole molte strutture della risto-



Le nuove disposizioni del Consiglio federale saranno un test significativo anche per l'Italia

razione non potranno coprire i costi d'esercizio, il settore gastronomico continuerà a fruire di aiuti finanziari.

Le strutture ricreative e del tempo libero potranno riaprire i loro spazi interni analogamente ai negozi e ai musei. Saranno così integralmente riaperti anche i giardini zoologici e botanici. Gli spazi interni dei centri wellness e balneari dovranno invece restare chiusi. Maggiore libertà ci sarà anche per le manifestazioni in presenza di pubblico, con un massimo di 100 persone all'aperto e 50 al chiuso.

Sul fronte dell'educazione l'insegnamento in presenza è di nuovo consentito anche al di fuori della scuola dell'obbligo e del livello secondario, cioè in particolare nelle scuole universitarie e nei corsi per adulti. La partecipazione è limitata a 50 persone e a un terzo della capienza dei locali e

vanno rispettati l'obbligo della mascherina e del distanziamento. Sul fronte lavorativo, i dipendenti delle aziende che dispongono di un piano di test e che offrono a chi è presente in sede almeno un test alla settimana sono esentati dalla quarantena dei contatti durante l'esercizio dell'attività professionale.

Infine, sul fronte sanitario il Dipartimento federale dell'interno è stato incaricato di studiare in dettaglio, in collaborazione con il Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca e il Dipartimento federale delle finanze, in quale forma la Confederazione possa rafforzare la produzione e lo sviluppo in Svizzera di medicinali rilevanti per il trattamento della Covid-19, inclusi i vaccini.

Sarà infine valutato l'impatto delle nuove regole sulla pandemia.

## Il giudizio

Il numero dei ricoveri sta risalendo ma a un ritmo relativamente lento rispetto a quello dei contagi e la vaccinazione delle persone a rischio procede bene. Da qui, la valutazione del Consiglio federale che ha tenuto conto anche delle conseguenze economiche e sociali delle misure adottate

In diretta su Etv

## Mercoledì torna "Border - Storie di confine"

### Saranno ospiti in studio Roberta Tolomeo e Fabio Altitonante

Uno strumento di conoscenza e di rappresentanza in più per i frontalieri che grazie a Espansione Tv hanno una nuova platea, una palestra di idee. Torna mercoledì sera *Border - Storie di confine*, format serale dell'emittente Espansione Tv, canale 19 del digitale terrestre. Un approfondimento settimanale sulle vicende economiche, poli-

tiche e sociali che attraversano la frontiera fra Italia e Svizzera. *Border - Storie di confine* in onda ogni mercoledì, in diretta, a partire dalle 20 ed è condotta dalla giornalista Anna Campanello. Ospiti in studio, telefonate (allo 031.30.00.655) e linee WhatsApp (al numero 335.70.84.396) per gli interventi in diretta dei telespettatori ma anche servizi



Lo studio della nuova trasmissione di Espansione Tv dedicata ai frontalieri

in esterna e collegamenti dalla Lombardia e dal Canton Ticino. In studio, mercoledì, ci saranno Roberta Tolomeo, responsabile del Dipartimento Ambiente, Salute e Sicurezza della Cgil di Varese, e Fabio Altitonante, consigliere regionale di Forza Italia e vice presidente della commissione speciale tra Lombardia e Confederazione.



## PRIMO PIANO

## Aperture sul filo del rasoio

ROMA - Il rischio che le curve dell'epidemia possano cambiare direzione e tornare verso l'alto c'è, la scelta di riaprire il frutto di un compromesso, per cercare l'equilibrio con le difficoltà economiche e sociali del paese. Numeri alla mano i tecnici cercano di prevedere cosa potrà succedere nelle prossime settimane dopo queste riaper-

ture definite da Gimba «sull' filo del rasoio». Gianni Rozza, direttore della Prevenzione del Ministero della Salute e membro del Cte, spiega che le prossime settimane saranno cruciali e che ci si affida al sistema di allerta rapido per intervenire, il che si traduce con nuove chiusure, se saranno necessarie, o tracciamenti.

# In Italia 15 milioni di iniezioni già fatte

**VACCINI** Breton annuncia l'arrivo di 54 milioni di dosi in tre mesi

ROMA - Superata in Italia quota 15 milioni di vaccinazioni, l'87,2% delle dosi consegnate alle Regioni. L'annuncio del commissario Francesco Figliuolo conferma l'accelerazione della campagna vaccinale che segna, secondo il ministro della Salute Roberto Speranza, «una fase diversa: sono stati somministrati in 3 giorni - ha detto - un milione di dosi di vaccino». E mentre è in corso la distribuzione delle oltre 400mila dosi di Moderna arrivate sabato sera all'hub nazionale di Pratica di Mare, la nuova settimana della campagna vaccinale anti-Covid in Italia sarà segnata domani dalla cruciale decisione dell'agenzia europea del farmaco (Ema) su Johnson & Johnson, il monodose bloccato dopo pochi ca-

si di trombosi su sette milioni di somministrazioni negli Stati Uniti. Il probabile via liberi al preparato - dell'azienda Usa, con raccomandazione magari di usarlo per gli over 60 come AstraZeneca, darebbe rinnovato slancio alla fase di immunizzazione degli anziani e dei fragili. Proprio sul versante di AstraZeneca, il commissario per il mercato interno Thierry Breton ha detto che il contratto dell'Ue con l'azienda, che scade il 30 giugno, è a rischio di rinnovo a causa dei ritardi di consegna accumulati e, intervenendo da Fabio Fazio - «Che tempo che fa», ha annunciato che «L'Italia riceverà nei prossimi tre mesi dalla Ue 54 milioni di vaccini di quattro finora approvati, cioè tre volte di più di quelli ricevuti finora».

Tomando alla campagna vaccinale italiana, un dato certo è che ha accelerato rispetto alle settimane scorse: un milione di dosi somministrati in tre giorni, appunto, di cui oltre 358mila venerdì e, come ha scritto Matteo Renzi su Facebook, 410mila vaccinazioni sabato. Il commissario all'Emergenza Figliuolo aveva corretto la previsione di mezzo milione di dosi inoculate al giorno entro aprile promettendone invece 315mila il 16 e il 22 e l'obiettivo appare possibile. Complessivamente, sono oltre 10,5 milioni i cittadini che hanno ricevuto almeno una dose, quasi il 18% della popolazione. Oltre 4,4 milioni (il 7,45% della popolazione) hanno ricevuto anche la seconda dose. Il 53% circa degli over 70 hanno una copertura

totale parziale. La ministra degli Affari regionali Gelmini è convinta che «precedendo con questo ritmo le vaccinazioni nell'arco di un paio di mesi, ad agosto-settembre, potremmo raggiungere l'immunità di gregge», fissata intorno al 70% della popolazione vaccinata. «Le Regioni stanno correndo nelle vaccinazioni sulle categorie prioritarie - afferma - i vaccini arrivano e nessuna dose deve rimanere in frigorifero, come mi pare stia infatti avvenendo». Alcuni giorni fa risultavano ancora conservati 1,5 milioni di «shots», oltre un milione di AstraZeneca, per lo più accantonati per i richiami, ma anche per una percentuale di rifiuti del vaccino anglo-svedese. Su J&J si vedrà l'effetto dopo il verdetto dell'Ema.

## LO STUDIO

## Matrimoni, settore in tilt

ROMA - Il grido di allarme lanciato qualche giorno fa dal wedding and fashion designer Enzo Miccio viene confermato da una ricerca di Jlc che l'ANS pubblica in anteprima: oltre al turismo la pandemia ha messo in ginocchio la prolifica «industria» legata al settore matrimoni e ha totalmente massacrato il cosiddetto Wedding Tourism che prima dell'emergenza sanitaria faceva registrare numeri da sballo (nel 2019 1 milione 783 mila presenze generate dall'organizzazione di 9.013 matrimoni di stranieri in Italia, per complessivi 486 milioni di euro di fatturato). Toscana, Costiera amalfitana ma anche Puglia, Lago di Como e ovviamente Venezia hanno stregato anche moltissimi vip stranieri. «Considerando che i mercati Usa e Gran Bretagna - afferma Massimo Faruzzi, amministratore unico Jlc e direttore dell'Osservatorio Italiano Destination Wedding Tourism - rappresentavano in epoca pre-pandemica ben il 68% del volume del wedding tourism, è interessante focalizzare l'attenzione su come si stanno comportando questi mercati. Emerge che i wedding specialists operanti in questi due mercati hanno perso, nel corso del 2020, il 69,7% degli eventi ed il 78,9% di fatturato».



## «Si poteva aprire di più»

**REGIONI IN PRESSING** Ma Speranza frena: «Ci vuole prudenza»

## SCUOLA

### Tutti in classe dal 26 ma è allarme trasporti

ROMA - La vera protagonista della ripartenza, a partire dal 26 aprile, è la scuola che torna tutta in presenza: «un rischio ragionato, non folle» ha commentato il ministro della Salute Roberto Speranza, che ha definito l'istruzione «architettura della nostra società». Il ministero sta lavorando a appesantire in vista del rientro in classe di tutti gli studenti, ma i problemi non mancano. Due su tutti: i trasporti, come segnalato dai presidi, il sovraffollamento degli istituti, con l'impossibilità in molte classi di mantenere il distanziamento. In questi casi, il ritorno alla Didattica sarà una conseguenza obbligata.

Questa mattina è previsto un incontro fra il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi e i sindacati per fare il punto sui protocolli di sicurezza e sugli esami, ormai davvero vicini. «Un segnale di grande sensibilità», dice Maddalena Cissi, segretaria Cisl Scuola, che spera «di avere indicazioni precise sul trattamento e sull'uso delle mascherine FFP2 come indicato dagli scienziati». In ogni caso, l'esito della riunione sarà condiviso con il Cte che si esprimerà su questi temi.

E in settimana, ha annunciato la ministra Mariastella Gelmini, ci sarà un tavolo con i collegi delle Infrastrutture, dell'Istruzione e i presidenti delle Regioni dove si affronteranno «i temi della logistica», a cominciare da quello cruciale dei trasporti. «Ci vorrà il tracciamento per individuare in tempo eventuali contagi a scuola, ma il ritorno in classe almeno per un mese è un fatto doveroso», ha ribadito Gelmini.

ROMA - Le Regioni chiedono un passo in più sulle riaperture, dalle palestre ai ristoranti, dal coprifuoco al pass. Ma il Governo mantiene per ora un'apertura annunciata dai premier Mario Draghi, con le riaperture gradualmente a partire dal 26 aprile. «Guardiamo al futuro con fiducia - ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza - ma serve ancora tanta prudenza: se si fa un passo troppo lungo rischia poi di dover tornare indietro».

A rafforzare gli inerti alla cautela sono i dati delle ultime 24 ore che danno conto di una salita del tasso di positività, arrivato al 5,3% (+0,9%). I nuovi contagiati sono stati 12.694 e 251 le vittime, in calor rispetto alle 310 di sabato. Il Papa, intanto, ha esultato per la Preghiera mariana del Regina Coeli recitata dal balcone dopo oltre un mese ai fedeli in piazza: «Mi manca la piazza quando devo fare l'Angelus in Biblioteca», ha detto Francesco.

Per il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga, «si poteva aprire di più, ad esempio le palestre con le lezioni individuali che non sono fonte di particolare contagio». Più netto il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, che plaude

alla stagione della riapertura, ma avverte, «alcune cose ancora non tornano». Nel mirino, in particolare il pass per gli spostamenti e il coprifuoco alle 22: «Se apriamo i ristoranti la sera, non può restare il divieto di movimento dopo le 22. In Italia si va ancora alle 20,30 o alle 21».

Un confronto col Governo, le Regioni, insieme ad Ance Uipi, lo chiedono anche sul tema delle scuole, in vista delle riaperture del 26 in presenza e dei relativi problemi legati all'uso dei mezzi pubblici da parte dei ragazzi. «Bisogna rivedere gli orari di entrata e uscita dalle scuole», osserva Fedriga.

Speranza, da parte sua, invita a «tenere insieme due parole: fiducia e prudenza. C'è l'esigenza di ripartire, ma va fatto con gradualità. Non ci sarà un giorno X in cui tutte le misure spariranno. Dal 26 possiamo permettere alcune riaperture, ci sarà una fase di transizione non brevissima e avremo ancora più bisogno di evitare assembramenti, usare la mascherina e rispettare le prescrizioni. Chiediamo una mano alle persone, dipende anche dai nostri comportamenti».

Il Governo è al lavoro al nuovo decreto da approvare domani o mercoledì Cdm.



Studenti ANSA



# Sprint Recovery

## STRETTA DRAGHI Il 30 aprile il piano verrà consegnato

ROMA - Messa a punto la strategia sul piano vaccini, Mario Draghi accelera ora sulla definizione delle prossime tappe per la messa in sicurezza dei conti e soprattutto del Recovery. Il Prr è infatti sulla rampa di lancio e sarà a Bruxelles entro la «scadenza» del 30 aprile. Il conto alla rovescia per la presentazione del Piano è partito e la road map è confermata da fonti di palazzo Chigi, dopo che alcune indiscrezioni avevano ipotizzato un rischio di slittamento. «L'Italia presenterà puntualmente» il piano entro la fine del mese, assicura il governo ed anche a Bruxelles le fonti europee lo ribadiscono. «Da diverse settimane lavoriamo intensamente con i governi per ultimare i piani nazionali, lavoro definito da due priorità: qualità e urgenza. La Commissione si sottolinea in Europa riceverà diversi piani nazionali entro la scadenza del 30 aprile e il piano italiano sarà tra quelli, anche perché questa è l'intenzione esplicita del Governo».

Portogallo, Francia, Spagna e Grecia sono infatti pronti a presentare i loro progetti la prossima settimana e l'Italia deve fare in fretta, per non perdere «il turno» nell'assegnazione della prima tranche di fondi a luglio, fino a 27 miliardi, per il nostro Paese. Per arrivare puntuali alla data, il governo ha quindi definito un cronoprogramma ormai dettagliato. Draghi chiederà gli incontri con i partner, ascolterà le pari so-

ciali e poi illustrerà il piano, fatto di 191,5 miliardi circa, di cui 69 a fondo perduto, 122 prestiti, più 30 del fondo di accompagnamento al Prr, alle Camere il 26 e 27 aprile. I tempi sono stretti e prima di quella data ci sarà il passaggio in Consiglio dei ministri. Dove, con molte probabilità, verrà anche approvato un decreto, che accompagnerà il Prr, con la definizione della «governance» di gestione del piano, dovrebbe essere sviluppata su due livelli, con una struttura di coordinamento centrale, che avrà un compito di supervisione dell'attuazione del piano e sarà anche responsabile dell'invio delle richieste di pagamento a Bruxelles.

Saranno poi le singole amministrazioni ad essere responsabili dei singoli investimenti e delle singole riforme e tra loro dovranno trovare un coordinamento. Si tratta di un aspetto delicato, cui i ministri guardano con molta attenzione, perché nessuno vuole essere escluso dalle decisioni politiche. Perciò dovrebbe essere confermata la centralità del Mef, ma la supervisione politica dovrebbe essere a Palazzo Chigi, con il coinvolgimento di alcuni volti ai ministri competenti. Nel frattempo Draghi ultimierà gli incontri in calendario in vista della definizione finale del documento che avrà molti punti in comune con il piano messo a punto a suo tempo da Giuseppe Conte e anche punti di «forte discontinuità».



Il premier Mario Draghi (A3)



## Israele ora respira Addio mascherina

TEL AVIV - In Israele, d'ora in avanti, la mascherina all'aperto non sarà più obbligatoria: è l'ultimo conferma che per ritrovare la libertà dalla pandemia la vaccinazione è la strada maestra. Tanto è vero che l'Europa, più lenta nelle somministrazioni, si avvia solo a prime, tirate, riaperture, anzi in certi casi le scoraggia. In Germania, ad esempio, la cancelliera Merkel vuole addirittura stringere imponendo il coprifuoco notturno. In Israele è stata una giornata spartiacque. Nel Paese più virtuoso nelle vaccinazioni, che ha riscontrato un drastico calo di vittime e contagi, i cittadini sono potuti uscire all'aperto senza mascherine. Con il benestare del ministero della Sanità in accordo con gli esperti. La svolta è stata accolta con cautela dalla popolazione, e per le strade di Tel Aviv in molti hanno continuato ad andare in giro con la protezione sul viso. Inoltre, le autorità sanitarie hanno ribadito l'importanza di utilizzare la mascherina negli spazi chiusi e che «ognuno la tenga in tasca e la usi quando serve».

Prudenza sacrosanta, ma resta il fatto che dopo oltre un anno di pandemia, in cui la mascherina è diventata un appendice per tutti, non doverla indossare sempre e comunque è un segnale importante. Di ritorno ad una pseudo-normalità. Normalità a cui si sono avvicinati anche i ragazzi. In Israele, perché hanno rispettato tutte le regole. Tutto questo mentre, a pochi chilometri di distanza, Ceza ha registrato il peggiore bilancio di vittime in 24 ore.

## L'online affossa i negozi classici

### CONFESERCENTI Sono 70 mila gli esercizi che ora rischiano la chiusura

ROMA - I negozi tradizionali rischiano di pagare caro l'effetto del Covid. Tra le restrizioni per arginare le nuove ondate, che hanno spostato quote di mercato a vantaggio dell'online, e la crisi dei consumi innescata dalla pandemia, l'intero comparto del commercio al dettaglio è in grave difficoltà. A lanciare l'allarme è Confesercenti, secondo le cui stime sono circa 70 mila le attività commerciali che, senza una decisa inversione di tendenza, potrebbero abbassare definitivamente le saracinesche nel corso di quest'anno.

Particolarmente a rischio, in questa situazione, sono soprattutto le 35 mila attività collocate all'interno dei centri e delle gallerie commerciali, che ne fine settimana restano chiusi sia in zona rossa che arancione, avverte Confesercenti, evidenziando come «anche i centri commerciali dovrebbero essere inseriti nel piano delle riaperture».

Negozi tradizionali si trovano a vivere ormai da molti mesi una situazione di restrizioni, dettate dalla pandemia, che spingono le vendite online, affossando invece quelle di negozi e supermercati. Nel primo bimestre di que-



In Italia è emergenza negozi (A3)

stanno, rileva Confesercenti, gli acquisti presso la grande distribuzione e le piccole superfici si sono ridotti rispettivamente del 3,8 e del 10,7%, mentre le vendite sul canale on-line sono aumentate del 37,2%.

L'espansione del commercio elettronico ha avuto un'accelerazione a partire

da ottobre, quando le misure adottate per contrastare la seconda ondata della pandemia hanno piegato verso il basso le vendite nei canali tradizionali, spiega lo studio, precisando che si tratta di un'evoluzione già osservata in occasione del primo lockdown di marzo dello scorso anno.

«Di fatto, le misure di restrizione adottate per contrastare la seconda ondata, seppur mirate, stanno determinando una strutturale e non governata redistribuzione delle quote di vendita verso il canale on-line», commenta Confesercenti, che vede i maggiori rischi per i negozi all'interno dei centri commerciali.

«L'obbligo di chiusura nel fine settimana, che rappresenta il 40% delle vendite di queste attività, è un cataclisma sul comparto».

Un divieto che peraltro, puntualizza l'associazione, ignora «gli alti standard di sicurezza, dall'attuazione al controllo degli ingressi, disposti da centri e gallerie che genera una perdita di almeno 1,5 miliardi di euro per ogni weekend, in buona parte a vantaggio del canale di distribuzione online».

Il piano di riaperture, intanto, consentirà una boccata d'ossigeno per i ristoranti che hanno visto l'apertura, che potranno riaprire a pranzo e a cena a partire dal 26 aprile. Per lo stesso consentirà di recuperare circa il 15% del totale del fatturato di settore con grandi differenze da regione a regione», stima Filiera Italia, che chiede di anticipare appena possibile l'apertura anche al chiuso (al momento ancora fissata al primo giugno) per i soli locali con servizio al tavolo, applicando norme anche più stringenti, relative ad esempio alla prenotazione elettronica e alla registrazione dei clienti con eventuale incrocio con dati fiscali».



CISL dei LAGHI

[www.cisldeilaghi.it](http://www.cisldeilaghi.it)

**RASSEGNA STAMPA**



VARESE - Da 410 a 55 nuovi contagi in provincia di Varese. Continua a migliorare la situazione per quanto riguarda l'epidemia da coronavirus e a confermarlo non è tanto questo dato, ancora una volta "viziato" dal rapporto sabato/do-

Situazione migliore: i dati confermano

menica nei conteggi, quanto vari altri indicatori. Dall'indice di positività, che resta poco sopra il 5% al numero dei decessi in regione, in calo da sabato a ieri di 10 unità (da 74 a 64). Dal

numero dei ricoverati in terapia intensiva (in questo caso in Lombardia ce n'è uno in meno) a quello dei degenzi in altri reparti (calo più robusto, ben 185 in meno, confrontando il dato

di sabato con quello di ieri). Per nuovi casi Varese è a fondo classifica ma è praticamente certo un rimbalzo oggi. Milano è la provincia con più casi nuovi (599) seguita da Brescia (287) e Monza-Brianza (179).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VARESE - Chiodi di garofano, eucalipto, aceto, caffè... Non è la lista della spesa tra erboristeria e negozi antichi, ma si tratta di alcuni degli odori puri con i quali si può capire se si è perduto l'olfatto. Test casalingo e allenamento a odorare per un motivo essenziale e collegato alla pandemia. Se è risaputo che uno dei sintomi del Covid, anzi uno dei primi a manifestarsi, è la perdita della capacità di sentire i profumi (e di poterli assaporare), non lo è altrettanto un aspetto che si tende, sbagliando, a sottovalutare. È cioè che se non ci si riappropria di questa capacità nell'arco di poco tempo, si rischia di perderla per sempre. O di riconquistarla con parecchia fatica. «L'olfatto è un senso dimenticato, lo sfruttiamo pochissimo, già in condizioni normali, senza il coronavirus di mezzo, ma di quanto sia importante e vada tutelato», commenta Alberto Macchi, varesino, presidente dell'Accademia italiana di Rinologia e medico all'ospedale di Circolo - ci rendiamo conto adesso che i pazienti non sentono più odori e profumi». I pazienti che hanno avuto il Covid tendono a sottovalutare il problema e a rendersi conto a distanza di tempo, a volte anche di un anno, che non si è recu-

# Il profumo perduto

COVID «Attenzione, se non torna l'olfatto, bisogna rieducarlo»



Alberto Macchi, presidente dell'Accademia italiana di Rinologia

perato del tutto questa capacità. «La frase che sento ripetere più spesso è "che prima o poi tornerà", ma non è così. Se dopo più o meno un mese non si è riconquistato l'olfatto, bisogna allarmarsi». Non affrontare subito il problema

e rinviarlo, è tanto sbagliato quanto comprensibile: chi ha combattuto con il virus spesso ha tanti altri guai di salute con cui combattere che finisce per relegare in secondo piano quello del recupero dell'olfatto (e del gusto, che sono stretta-

mente correlati anche se il secondo sembra essere collegato e dipendente dal primo). Una sottovalutazione del problema che spesso viene in volontariamente sostenuta dai medici di base, convinti appunto che

PRENOTAZIONI TRA QUALCHE GIORNO

## Si vaccina anche a Tradate e Angera

TRADATE - Ci si potrà vaccinare anche negli ospedali di Tradate e di Angera. «Con l'inizio delle prenotazioni degli over 65, all'interno dei presidi ospedalieri di Tradate e Angera si è ottenuto, summa richiesta e dopo una serie di confronti avvenuti in questa fine settimana con Ate Insubria e Aest Sette Laghi, il via libera per inserirli nel sistema informativo di Poste Italiane. Da metà della prossima settimana saranno disponibili i primi slot di prenotazione». Ad annunciarlo Emanuele Monti, presidente leghista della commissione Sanità e Politiche Sociali al Pirellone, in merito al decreto, firmato ieri dal dg al Welfare. «Questa iniziativa va incontro alle esigenze dei cittadini del Sapiro e del territorio angereese». Il consigliere Monti commenta che «la panacea di vaccini, dovuta alla miccia politica del precedente Governo e della Commissione Europea, sta costringendo gli hub vaccinali presenti sul territorio lombardo a non riuscire a saturare le agende. Speriamo che in questi giorni vi sia un netto cambio di passo. Nel frattempo, la Lombardia continua a correre, approntando un sistema che, come dimostrato anche in questo caso, vuole essere facilmente raggiungibile da tutti i cittadini».

«prima o poi l'olfatto tornerà». «Non è così e infatti l'invito è a rivolgersi al proprio medico e quindi a un specialista che possa valutare la funzionalità olfattiva: si possono eseguire dei test ma soprattutto c'è una riabilitazione che può

essere insegnata affinché il paziente la esegua a casa». «Tempi di recupero? Possono essere anche lunghi. O meglio, più si aspetta più c'è il rischio che si debba faticare parecchio». «Dai 3 ai sei mesi», spiega il dottor Macchi. Vi sono anche

dei semplici test casalinghi che si possono fare annusando, appunto, odori puri che si trovano tra i cibi in dispensa. Per avere un'idea dello "stato di salute" del proprio olfatto ci si può collegare al sito del Global Consortium for Chemoreception Research (www.gccr.de). Il consorzio internazionale del quale il presidente dell'Accademia di Rinologia fa parte, aveva promosso circa un anno fa uno studio, tutt'ora in corso, per valutare le correlazioni tra Covid ed effetti su gusto e olfatto. «Oggi siamo a circa 600 specialisti aderenti e circa 60 mila dati monitorati», spiega il dottor Macchi - ed è evidente che in oltre il 90 per cento dei casi si perdono gusto e olfatto ben prima dell'insorgenza di altri sintomi come tosse, febbre, dispnea». Ora a preoccupare non è tanto la perdita dei sensi come campanello d'allarme, cosa ormai assodata, «ma la poca importanza che si dà al fatto che non si sia in grado di percepire davvero odori e profumi». Il cervello «dimentica» del profumo, non riesce più a elaborarlo. E non basta leggere il celebre passo di Proust perché la madelaine ricandida la memoria del profumo.

Barbara Zanetti  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ben 810 di rientro da vacanze all'estero

ATS INSUBRIA In due settimane boom di iscrizioni per tamponi e quarantene

VARESE - Si è tanto polemizzato sulla possibilità di trascorrere un periodo di vacanza (quella di Pasqua per prime) fuori dall'Italia, in barba a restrizioni e zone rosse nel Belpaese. In realtà viaggiare non è così semplice e nonostante la normativa sia in costante evoluzione (treni e aerei covid free), rispettarla non è un gioco e non rappresenta davvero un incentivo ad allontanarsi dall'Italia. Qual è la situazione, in questa fetta di Lombardia, per gli spostamenti? Un indice viene fornito dal numero di persone che nel Varesotto e nel Comasco (territorio dell'Ats Insubria) si sono spostate e poi registrate al rientro in Italia per essere "sorvegliate". Nei primi 15 giorni di aprile sono state 810 le persone che hanno compilato l'appo-

sito modulo (sito: www.ats-insubria.it; sul portale ci sono tutte le indicazioni per il rientro dall'estero). In marzo, in tutto il mese, sono state invece 1.032, segno dunque che al netto delle novità dell'ordinanza del ministero della Salute, dal Varesotto ci si è spostati decisamente di più per Pasqua. D'altronde l'ordinanza del 2 aprile del ministero della Salute parla chiaro. E dice che chiunque abbia soggiornato o transitato nei 14 giorni antecedenti l'ingresso in Italia in uno Stato, o più Stati del celebre elenco C (sostanzialmente i Paesi Europei) "indipendenti dall'esito del test molecolare o antigenico già richiesto per l'ingresso in Italia, devono sottoporsi anche a un periodo di 5 giorni di quarantena", a casa, "previa comunicazione delle proprio ingresso nel

territorio nazionale al Dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria". Inoltre bisogna effettuare un test molecolare o antigenico al termine dei cinque giorni di quarantena. Le disposizioni indicano inoltre che oltre ai Paesi dell'elenco C, dal 7 aprile «agli spostamenti da e per l'Austria, il Regno Unito, l'Irlanda del Nord e Israele, si applichi la stessa normativa». E cioè: compilazione del modulo e obbligo di presentare l'attestazione che indica di essersi sottoposti nelle 48 ore antecedenti l'ingresso in Italia al test molecolare o antigenico, naturalmente con esito negativo. Altrimenti l'isolamento fiduciario deve durare 14 giorni dalla data di arrivo.

B.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Crisi, il peggio deve venire

**COVID E SOCIETÀ** La mappa degli aiuti: Fondo San Giuseppe, Comune, volontariato

VARESE - "Varese va", per usare il titolo della canzone di Memo Remigi. Nonostante il Covid, la crisi economica, la chiusura dei negozi, la svendita dei suoi marchi industriali più noti. Nonostante i tanti disagi sociali. Per quanto tempo ancora, nessuno può prevederlo con un minimo di certezza. «Nei prossimi mesi prevediamo un bisogno importante legato alla situazione drammatica del mondo del lavoro, con particolare attenzione ai disoccupati, ai lavoratori precari, agli autonomi» annuncia con preoccupazione don Carlo Garavaglia, responsabile della comunità pastorale che comprende Biumo Inferiore, Biumo Superiore, Valle Olona e San Fermo. È la medesima preoccupazione che non fa dormire sonni tranquilli all'assessore ai Servizi Sociali, Roberto Molinari: «Sblocco dei licenziamenti e sblocco degli sfratti sono le spade di Damocle che pendono sulla testa dei lavoratori, delle famiglie e, sull'altro lato, dei pubblici amministratori nel prossimo futuro. Come andrà a finire, nessuno in questo momento lo può sapere». Quel che si sa, invece, è che Varese città (e dintorni) ha retto bene al primo anno di crisi da Covid-19. Lasciando da parte l'aspet-



## 1 milione

● I FONDI

Gli aiuti raccolti tra denaro dallo Stato e Fondo di mutuo soccorso tra i varesini

## 5mila

● PERSONE

Sono state raggiunte con sostegni in meno di un mese nel periodo clou della pandemia

to sanitario, che è di tutt'altra natura, trattiamo invece quello sociale. Chiesa più pubblica amministrazione, terzo settore e volontariato uguale situazione sotto controllo. «Il quadro regge, nel senso che non abbiamo dovuto affrontare veri e propri casi di emergenza su larga scala - prosegue Molinari - e questo grazie a un tessuto sociale e culturale capace di mettere insieme soggetti diversi per un unico obiettivo. Varese è città reattiva, propositiva, solidale. Lo si è visto

fin dallo scoppio della pandemia quando come amministrazione comunale abbiamo chiesto che fossero anzitutto le famiglie, dove possibile, a farsi carico dei primi interventi, poi i vicini di casa, quindi il volontariato e tutti si sono mossi senza tirarsi indietro. Noi abbiamo varato il Fondo di Mutuo Soccorso che in un anno ha raccolto fra la gente 135mila euro che, unite alle 900mila giunte dallo Stato, ci hanno permesso in meno di un mese di raggiungere fra le 4 e le



Don Carlo Garavaglia responsabile della comunità pastorale "Marzorati" e l'assessorato ai Servizi sociali (foto Bitzi)



«Varese è città reattiva e solidale»  
Ma si avvicina lo sblocco di licenziamenti e sfratti e si temono ripercussioni

5mila persone con sostegni di vario genere: alimentari attraverso i buoni-spesa, economici per supplire alla difficoltà di pagare affitti di casa e bollette di acqua, luce, gas». La Diocesi s'è mossa già a fine marzo 2020 col Fondo San Giuseppe di cui hanno usufruito (tramite un assegno mensile fra 400 e 800 euro fino a tre mesi) per un buon terzo del totale i lavoratori cassaintegrati seguiti da coloro cui non è stato rinnovato il contratto a termine. «A dire il vero - aggiunge don Carlo - le richieste coi requisiti in ordine giunte nelle parrocchie sono state appena quattro. Ma temo che il peggio possa ancora arrivare dato i precari con contratti a chiamata, i soci di cooperative con busta paga a zero ore, gli autonomi. La nostra comunità pastorale guarda con cura particolare a questi uomini e donne - prosegue il sacerdote -, occasione per una condivisio-

ne più concreta e una testimonianza più autentica nella speranza in Colui che nella Pasqua ci è venuto incontro: una vicinanza capace di vincere la paura».

Poi il Banco Alimentare che ha moltiplicato i pacchi di prima necessità, universitari che hanno incontrato le famiglie, o taxisti che insieme a Family Care, l'agenzia di lavoro interinale controllata da Openjobmetis, si sono resi disponibili per il trasporto di persone verso centri di vaccinazione e ospedali dove opera la Protezione Civile, i City Angels vicini ai senza fissa dimora durante il lockdown 2020 nella struttura di via Maspero, gli amministratori di Condominio, la Fondazione Lo Specchio... Tutto un mondo che non s'è tirato indietro, ma ha mostrato di poter fornire risposte non convenzionali ad un bisogno diffuso e improvviso.

«La rete solidale ha retto. Consideriamo però - conclude Molinari - che da un anno nelle casse comunali non affluiscono più entrate autonome, Tari, parcheggi, occupazione di suolo pubblico. Per questo confidiamo sempre nella generosità della gente, certo, ma anche nei finanziamenti di Stato e Regione».

Riccardo Prando

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Aeroporto: 40mila in attesa Ombre anche a Cargo City

## Rabbia e preoccupazione tra i lavoratori dello scalo e dell'indotto

**MALPENSA** - Funamboli della crisi: sono i circa 40mila lavoratori di Malpensa (tra aeroporto e indotto) che devono loro malgrado mantenere l'equilibrio su un filo sempre più sottile. I sindacati del trasporto aereo sono accomunati dalla stessa visione: in attesa della ripartenza il lavoratore non deve fare le spese dei disastri causati dalla pandemia.

### Allarme sociale

Mondo del lavoro e tempi moderni: nell'omonimo film di Charlie Chaplin erano i ritmi forsennati imposti agli operai a produrre alienazione, nella realtà di Malpensa rischia invece di essere fattore scatenante di disagio il prolungato stop alle attività. È il caso degli almeno 900 dipendenti di Air Italy, che dopo mesi di cassa integrazione senza che si sia potuta trovare un'alternativa industriale, a giugno rischieranno il licenziamento. E questo è solo l'ultimo campanello d'allarme. Centinaia di lavoratori di compagnie aeree quali Blue Panama, Ernest e Norwegian sono a loro volta in balia di un avvenire indefinito. Vi sono le difficoltà dei servizi di terra, di cui è un fulgido esempio Airport Handling (che ha perso in ottobre la commessa di Neos), e quelle di chi è escluso dalle integrazioni economiche del fondo volo (come i dipendenti del catering e delle pulizie). Ci sono poi i soldi che non arrivano: con l'ultima manovra finanziaria si erano destinati 450 milioni ai gestori e 50 agli handlers. Quanto ai primi,



Il numero ridotto di passeggeri in transito dallo scalo di Malpensa causano pesanti preoccupazioni sul fronte occupazionale

Venerdì preisdio Cub per accendere il faro sul fronte del traffico merci: contratti collettivi non rispettati ed errori in busta paga

secondo fonti sindacali 80 milioni dovrebbero andare a Sea. Ai secondi si prospettano cifre irrisorie. Ma in ogni caso, al momento è tutto bloccato su entrambi i fronti.

### Le proteste

I sindacati settimana scorsa hanno svolto manifestazioni a Milano e Roma, richiedendo il prolungamento degli ammortizato-

ri sociali, il mantenimento del blocco dei licenziamenti, la difesa della compagnia di bandiera. C'è preoccupazione per le mosse delle aziende, che potrebbero effettuare consistenti esuberi e ricorrere sempre più a interinali e precari. In tale quadro si inserirà un altro presidio, organizzato da Cub Trasporti per venerdì nella Cargo City. Si ribadiranno le richieste già avanzate, ma non solo: nel mirino finirà pure il settore d'eccellenza dello scalo.

### Cargo, non solo luci

Il cargo sta fungendo da traino per aeroporto e territorio. Ma se fino a oggi se ne sono celebrati i lati positivi, Cub denuncia una situazione fatta pure di ombre. Secondo il sindacato molte aziende useranno la cassa integrazione in deroga senza aver subito danni dalla pandemia, visti anche i volumi crescenti del settore rispetto perfino al 2019. Sono poi riportati calcoli scorretti di buste paga da parte di diverse cooperative, il mancato rispetto dei contratti collettivi di riferimento, il mantenimento del costo del lavoro a bassi livelli. Per Cub riassume il senso dell'evento di venerdì Giovanni Cervone: «Chiediamo, con riguardo al trasporto aereo in generale, più lavoro e il ricorso agli ammortizzatori. Con riferimento al cargo, chiediamo invece che i dipendenti siano retribuiti il giusto visto che il lavoro c'è».

Alessandro Zaffanella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Quattrocento in piazza con monsignor Delpini

**ALBIZZATE** - «Abbiate fede in Gesù, abbiate stima di voi stessi e siate protagonisti di una storia in cui abita la speranza». Sono le parole che l'arcivescovo di Milano monsignor Mario Delpini ha affidato alla comunità in visita pastorale ad Albizzate a Sumirago. Sabato sera il rosario al santuario mariano di Valdarno, ieri la messa solenne in piazza e l'incontro pomeridiano con i bambini. Grande emozione ieri mattina quando in quattrocento hanno potuto partecipare alla funzione grazie all'organizzazione coordinata da parrocchia, Comune e le associazioni che hanno garantito sicurezza e distanziamento sociale. Sedie tutte allineate nella grande piazza del paese, piazza IV Novembre (sebbene i lavori non siano ancora totalmente completati) a fare gli onori di casa il parroco don Mario Morstabilini anche il sindaco Mirko Zorzo in fascia tricolore e il vicesindaco Eliana Brusa, oltre ai carabinieri della stazione (nella foto). Il vescovo ha ricordato Albizzate come uno dei luoghi degli affetti. «Ci sono tanti motivi per essere grato e vengo qui in visita pastorale per portare una parola che possa incoraggiare il vostro cammino», ha detto il vescovo Delpini durante l'omelia. «Primo scopo della visita pastorale è il bisogno di affetto e per venire a dire di persona "Voi mi siete cari"». Monsignor Delpini ha sottolineato: «Essere cristiani in questo periodo non è facile ma sentiamo che la nostra vita ha senso perché impegnata in una missione, quella di scrivere una storia nuova. Realizzare un mondo in cui sia desiderabile abitare: un modo di convivere che si possa chiamare fraternità, speranza e capacità di affrontare le sfide che questo tempo ci pone».

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### MANCANO I GESTORI

## Aiuole e giardini da curare Il Comune cerca appassionati

**CASSANO MAGNAGO** - (e.r.) Aiuole e parchi di Cassano in cerca di un papà. O, meglio, di qualcuno che se ne prenda cura e si occupi della loro manutenzione.

Sono 86 gli appezzamenti verdi per i quali il Comune ha rilanciato nei giorni scorsi la campagna di adozione, in modo da trovare volenterosi che li curino. Nella lista rotonde e piccole aiuole, ma anche veri e propri parchetti: c'è solo l'imbarazzo della scelta per chi volesse farsi avanti. In elenco c'è anche il giardino interno dell'ex chiesa di San Giulio, dove il progetto di recupero dell'edificio divenuto di proprietà comunale sta per essere coronato dall'entrata in funzione dell'ascensore. Quest'ultimo passaggio è stato reso possibile grazie ai soldi incassati lo scorso anno da Palazzo Mazzucchelli a seguito della causa intentata dal Comune contro la Provincia per l'assistenza scolastica ai ragazzi disabili. Nel quadro del verde in cerca di un gestore figura inoltre l'area attorno al monumento ai caduti di via San Giulio dove i lavori di sistemazione sono in dirittura d'arrivo.

L'idea è di trovare soluzioni come quella di via San Francesco, dove da tempo sono alcuni residenti a contribuire in maniera volontaria alla cura della zona, tanto da allestire per Natale un presepe di quartiere vicino all'area giochi destinata ai più piccoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Così la storia emerge dalle acque del Ticino

### I Cavalieri del fiume azzurro propongono un nuovo progetto di promozione dell'area

**LONATE POZZOLO** - Promuovere e progettare una serie di tabelle inerenti i reperti storici situati lungo il fiume Ticino ed il Naviglio vecchio arricchite dalla storia generale, foto e mappe senza dimenticare il tragitto storico ed i vari punti di particolare interesse storico, naturalistico e turistico. Si tratta al momento di un progetto solamente in fase embrionale ed allo studio dell'associazione "Cavalieri del fiume azzurro" guidati dallo storico maestro Franco Bertoni che però hanno mosso i primi passi in questa direzione coinvolgendo le amministrazioni comunali ed i diversi storici locali. Un segno forte di appartenenza ed identificazione al territorio e a quelle ricchezze, forse ancora per molti sconosciute, ma che sono un patrimonio inestimabile da preservare e poi da valorizzare. D'altronde il sodalizio nato nel 1996, ed artefice tra le altre cose del recupero e dell'organizzazione della storica battaglia di Tomavenno, vuole mettere al centro l'interesse per l'universo Fiume Ticino. Proprio riportare alla memoria i reperti lungo il Ticino ed i Navigli è la nuova missione del sodalizio. Che ha già abbozzato, in una piattaforma con sponde sorretta da due barche che, tramite la fune guida sorretta da una impalcatura sulle due sponde, permetteva un attraversamento del fiume». Allo stesso



Foto di gruppo per i Cavalieri del fiume

modo, in entrata ed in uscita dal territorio del piccolo comune di Nosate, i Cavalieri hanno pensato al Navigliometro mentre alla cascina Castellana sono stati individuati due reperti storici che l'associazione lonatese ha al momento definito sbarramento e conca di navigazione. Il primo, attraverso delle ruote simili a timoni, alza o abbassa le paratie mentre la seconda serviva alle barche che salivano e scendevano per trasportare materiali o solo per il passaggio di pescatori immettendosi dal nuovo Naviglio al vecchio arrivando a Cà della Camera oppure alla Castellana. Infine l'associazione sta prendendo in esame alcuni manufatti realizzati nel corso dei secoli, detti scaricatori e sfioratori, ma il lavoro di recupero e di ricerca storica, comprensiva di tutte le date, richiederà inevitabilmente tempo ma il processo di valorizzazione storico territoriale è partito in una prospettiva di divulgazione, conoscenza ed informazione a 360 gradi. Ha concluso Bertoni: «Questa è soltanto una prima bozza primitiva e da completare per dare idea di quello che vuole essere il progetto, ci sono buone possibilità di riuscita, pertanto sono fiducioso».

Matteo Bertelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Rubata auto Ats: truffa in vista?

Sparita la Panda bianca in dotazione a Gorla Minore. Forse c'è un legame con i raggiri

**VALLE OLANA** - Hanno rubato la Fiat Panda bianca in dotazione all'Ats, Agenzia di Tutela della Salute, a Gorla Minore nei giorni scorsi. Mentre in Valle sono in azione truffatori travestiti da medici e personale sanitario che vorrebbero fare visite a domicilio legate a una presunta profilassi per il vaccino Covid-19, pratica che non esiste. L'ultima truffa denunciata è stata tentata a Olgiate Olona al Villaggio Primula: un finto medico biologo avrebbe voluto fare una visita a un'anziana per verificare che tutto fosse a posto in vista della seconda somministrazione del vaccino antiCovid.

Ed è proprio il comandante della polizia locale e referente del Controllo di vicinato Alfonso Castellone a dare l'allarme: «I truffatori sono in circolazione in Valle, abbiamo dato comunicazione fra i gruppi di Controllo di vicinato del paese e anche in quelli dei paesi limitrofi». Da lui anche una conferma del furto dell'auto dell'Ats: «Si tratta di episodi distinti che al momento non risultano essere correlati. Del resto la Panda bianca dell'Ats è molto riconoscibile». Quindi l'ipotesi è che possa essere usata in qualche altro territorio:



Pochi giorni fa a Olgiate Olona un uomo voleva entrare in casa di un'anziana per «verifiche» sul vaccino

pare ipotizzabile che chi ha rubato il mezzo voglia servirsi per compiere raggiri. Intanto la prima ricostruzione della tentata truffa sventata in paese: mirava a colpire un'anziana ultra ottantenne. Il finto medico biologo era pronto a truffare la sua vittima che era già stata sottoposta alla prima dose del vaccino per con-

trastare il Covid. È successo di pomeriggio quando l'anziana ha sentito suonare il campanello: un uomo le ha detto di essere un medico biologo, le ha chiesto se avesse già fatto il vaccino e che sarebbe dovuto entrare per verificare informazioni in vista della seconda dose. La donna non si è fatta turbare, anche quando il finto

I medici di Ats fanno vaccini anche a domicilio, ma solamente su appuntamento. Chi si presenta alla porta è un truffatore (A305)

medico ha insistito per farsi aprire mettendole la pressione e facendo leva sulle pance. Il burlando ha continuato arrivando addirittura a sostenere che se non fosse entrato, l'anziana non avrebbe ricevuto la seconda dose di vaccino.

La donna non ha ceduto alle parole del finto medico biologo che secondo la testimonianza della vittima era accompagnato da un complice che lo attendeva al volante di un'auto blu.

Il comandante Castellone sottolinea: «Ipotizziamo che si tratti della stessa banda che nei giorni scorsi era in circolazione a Fagnano e ci hanno segnalato anche a Gorla Minore. Cercano di cambiare lievemente le storie e in questo caso si è presentato un uomo e non una donna come a Fagnano Olona. Poco importa: non aprite. Avranno sempre qualche nuovo pretesto soprattutto sanitario: lo scorso anno si finsero addetti della Croce rossa poi inviati dal Comune con le mascherine».

Veronica Di  
RIPRODUZIONE RISERVATA

## ALLARME IN VALLE

### Finti operai di strada ingannano con l'asfalto



**OLGIATE OLONA** - (v.d.) Truffa dell'asfalto: si sono presentati in via Diaz e hanno citofonato a tutti i residenti, proponendo di sistemare gli ingressi di casa con l'asfalto avanzato dalle lavorazioni appena effettuate per conto del Comune. Per ben due volte. È successo nei giorni scorsi e sono state immediatamente allertate le forze dell'ordine: residenti e giuristi prendono a cui hanno bussato non si sono lasciati convincere dagli operai che indossavano una paltina arancione che sembrava la stessa usata dai veri operai che lavorano sulle strade. La coppia di truffatori infatti prospettava un lavoro a basso costo ovviamente senza fattura, usando del materiale in avanzo che altrimenti sarebbe andato buttato. Per poi invece chiedere cifre esose e di fatto tagliare i maicapitali che si erano lasciati convincere. Anzi hanno capito di avere di fronte dei truffatori. In particolare, una raschiata non solo non è cascata nel raggio ma si è rasa anche utile: ha scattato alcune foto e girato del video, compresa la targa, e le ha consegnate a carabinieri e polizia locale. Diverse le segnalazioni sul territorio: sia a Olgiate che a Gorla Minore. Sembra che in Valle Olona nessuno sia cascato nella rete della banda dell'asfalto che inscena veri e propri cantieri. Sempre negli stessi giorni, i finti operai non erano al lavoro per le amministrazioni comunali, si sono spostati anche nella zona di Albizzate e Jerago con Orago.

RIPRODUZIONE RISERVATA

## Porte aperte alla nuova stazione per le associazioni del territorio

Il sindaco Cerini: vogliamo rivitalizzare l'area così da renderla più sicura

**CASTELLANZA** - Non c'è posto per alcune associazioni? Niente paura: può ospitare la nuova stazione di Castellanza. Una possibilità offerta non solo ai gruppi locali ma anche a quelli dei comuni limitrofi, Busto Arsizio compreso. Originale l'idea della giunta civica, che nel 2018 ha avanzato una formale proposta a Trenord mentre coi vertici si discuteva della sicurezza dello scalo ferroviario e della necessità di chiudere il parcheggio nelle ore notturne. «Riteniamo che la sicurezza non sia soltanto impedire l'accesso a quell'area di sosta agli sbandati, bensì anche rivitalizzarlo», spiega il sindaco Mirella Cerini: «Che cosa c'è di meglio che collocare alcune associazioni lì? Ci sarebbe più gente, il luogo sarebbe più controllato anche di sera e in questo modo si potrebbero tenere alla larga i ragazzi che fanno danni e schiamazzano». È lo stesso concetto parlatosi davanti alle amministrazioni della Valle Olona per combattere lo spazio nei boschi: solo vivendo il verde con iniziative e andando più spesso si può scoraggiare



La nuova stazione può diventare sede di associazioni

chi li usa come piazza di spazio. Ebbene, a distanza di anni, oggi l'intesa sulla concessione in comodato gratuito è realtà: è in fase di pubblicazione una bando di manifestazione d'interesse cui potranno partecipare gruppi culturali e sportivi. L'obiettivo è individuare un gestore degli spazi, che potrebbero

puntualizza Cerini, «Si tratta comunque di una proposta di Castellanza, gestita interamente da noi».

Gli spazi sono diversi e ampi: uno al primo piano (dove si trovano nei primi tempi il bar), tre locali al piano inferiore e un open space al secondo piano, per un totale di circa 300 metri quadrati. Addirittura, in futuro, si potrebbe usare anche l'enorme atrio all'ingresso, che si presterebbe bene per manifestazioni pubbliche ed eventi comunali: chissà che non si riesca a fare anche questo. Lo scalo ferroviario, infatti, è al momento sottoutilizzato. Chiamata da sempre cattedrale nel deserto, la stazione di via Morelli è isolata e spesso deserta: si vedono solo i viaggiatori che prendono i treni comprando i biglietti al distributore automatico. L'apertura alle associazioni rivitalizzerebbe la zona, dando finalmente un senso a una struttura così grande, che a costi fatti serve solo per smistare i passeggeri da un binario all'altro e ripararsi dalle intemperie in sala d'attesa.

Stefano Di Maria  
RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le mascherine finiscono nei boschi

Cinquanta volontari hanno ripulito le aree verdi del fondovalle

**FAGNANO OLONA** - La carica dei cinquanta volontari: ieri sulle sponde del fondovalle le associazioni dei Calimali e Spazio Zero Gruppo Giovani si sono armate di sacchi, rastrelli, palette e guanti per pulire i boschi. Hanno riempito diversi camion di spazzatura, nonostante potessero partecipare solo le persone iscritte alle associazioni: chissà che non si riesca a fare anche questo. Ci è dispiaciuto trovare moltissimi rifiuti, di ogni genere e specie,

commentano i termini della giornata Spazio Zero e Calimali. «Tantissime le mascherine e le salviette igieniche: ricordiamoci che il Covid non ci autorizza ad perdere simili scarti nel verde. In grandissimo numero anche le bottiglie di vetro a bordo strada, i mozziconi, i sacchi di plastica sulle rive e le deiezioni di cani già ben impacchettate». Infine, come ogni raccolta rifiuti le stranezze ritrovate: qualche calza antireggente, un cranio di volpe e scarpe.

RIPRODUZIONE RISERVATA



## VARESE VALLI & LAGHI

### Malore fatale nel bosco

VARESE - Un uomo di 65 anni è morto in seguito a un malore avvenuto mentre si trovava in un'area boschiva, a eseguire dei lavori, in un appezzamento di terreno in via Piana di Luco, tra Va-

rese e Lozza. L'uomo, residente in un comune del circondario, è stato soccorso dal "118" e trasportato all'ospedale di Circolo. Sul posto anche i vigili del fuoco.

### Incidente in via Gasparotto

VARESE - Ancora paura in via Gasparotto: due ragazzine di 16 anni sono rimaste ferite in uno scontro fra il loro motorino e un'auto. È accaduto ieri sera poco dopo le 20: al-

l'inizio si pensava a conseguenze più gravi, poi il quadro è migliorato. Sul posto sono intervenute le ambulanze del "118" e la Polizia locale.

#### IL FENOMENO

### Ma i fannulloni la sera ritornano a conquistare i loro spazi di un tempo

VARESE - (a.m.) I negozianti sono contenti della presenza del mercato in piazza Repubblica. Lascia solo perplessi il disordine che la disposizione delle bancarelle produce, con tendoni troppo vicini gli uni agli altri e tutti diversi per altezza e colore. Più di una persona ricorda con nostalgia le atmosfere pittoresche del mercato anni '70, quando i fiori si alternavano alla frutta e agli ortaggi, in un tripudio di profumi e colori. «Siamo contenti, ma di sicuro adesso è un mercato un po' disordinato se confrontato a quello di una volta» dice Tiziana Dettoni di Calzadoro.

Un problema già segnalato al Comune riguarda le nuove panchine installate in cerchio all'interno della piazza. Purtroppo, dalle 18 in avanti, non appena gli ambulanti vanno via, i perditempo si ritrovano su quelle panchine con le bottiglie di vetro in



mano. «Se le panchine servono per delimitare una parte della piazza dove non devono sostare i furgoni, allora sarebbe meglio sostituirle con archetti - dicono alcuni negozianti -. Le persone che frequentano il mercato non si siedono lì, sono praticamente panchine ad uso esclusivo di chi bivacca».

Plauso per la pulizia: a fine giornata la piazza appare pulita, non vengono lasciati a terra rifiuti. Il fatto che i frequentatori molesti diano il cambio agli ambulanti fa pensare che gli "ex-patroni della piazza" non si allontanano molto durante il giorno. Alcuni sono stati visti appartati vicino al Monumento ai caduti. E c'è chi avanza il sospetto che il mercato non abbia fatto una completa piazza pulita del bivacco, ma l'abbia solo un po' sparpagliato e reso meno evidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Col mercato, più clienti

**PIAZZA REPUBBLICA** *Le bancarelle fanno bene ai negozi*

VARESE - Ai titolari dei negozi situati nei dintorni di piazza Repubblica piace il mercato: porta gente e persone curiose che guardano e comperano e questo dà sicurezza. Ma alle 18, non appena i furgoni se ne vanno, la piazza ritorna quella malfrequentata di sempre. È passato poco più di una settimana dal trasferimento del mercato da piazzale Kennedy a piazza Repubblica. Ancora troppo poco per fare un bilancio su quali vantaggi l'iniziativa porti ai negozianti in termini di incassi. Di sicuro i pubblici esercizi sono quelli che ne sono più entusiasti, come il bar Firenze che ha constatato un aumento di clienti sia per la ricevitoria, che per la caffetteria. I negozi di abbigliamento e oggettistica non si aspettano un gran ritorno in termini di fatturato: gli articoli merceologici si rivolgono a target diversi, ed è un bene perché altrimenti ci sarebbe un problema di turbativa della concorrenza



in quanto gli ambulanti hanno costi fissi inferiori rispetto ai negozi.

«Bello, questa piazza guarda al futuro tornando al mercato che c'era nel passato - afferma Margherita Gianola dell'omonimo negozio di articoli casalinghi, che da sempre si

I commercianti:  
«Si guarda al futuro con un ritorno al passato». Maggiore vivai per i bar

**Piazza Repubblica con il mercato. Le bancarelle portano movimento anche per i negozi** (foto: S112)

batte, spedendo lettere alle autorità, per combattere il degrado e far diventare piazza Repubblica un'agorà -. È bello guardare fuori dalla vetrina e non vedere la solita desolazione». E ancora: «Socialmente è una bella iniziativa: per qualcuno il

mercato è anche un modo di uscire di casa e combattere la solitudine vedendo un po' di persone».

L'incantesimo dura fino alle 18, poi i furgoni ritirano la mercanzia, vanno via, e in piazza ritorna il bivacco, con gli ubriachi e le risse a colpi di bottiglia. «Io chiudo alle 19.30 e devo dire che non è facile essere da sola in giro a quell'ora, quando la maggior parte degli altri negozi sono chiusi» continua Gianola. «Il mercato migliora la piazza - afferma Giandomenico Conedera del Nuovo Bar -. Diciamo che di giorno si vede in giro gente. Quando saremo aperti veramente, e non solo con l'asporto, capiremo anche i riflessi sulle vendite. Il mercato non ha spazzato via le brutte frequentazioni, che tornano a popolare la piazza non appena le bancarelle vanno via. Ma il morale di tutti noi commercianti è migliorato».

**Adriana Morlacchi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA